



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

102^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 15 aprile 2014

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	5	Zullo	pag.	34
			Amati	»	35
Processo verbale	»	5	DDL n. 22 del 23/12/2013 “Ri-		
Congedi	»	6	ordine delle funzioni ammini-		
Risposta scritta alle interrogazioni	»	6	strative in materia di edilizia		
Assegnazioni alle Commissioni	»	7	residenziale pubblica e sociale		
Interrogazioni e mozione pre-	»	7	e riforma degli enti regionali		
sentate	»	7	operanti nel settore”		
Ordine del giorno	»	8			
Sull’ordine dei lavori			Presidente	»	10,12,16
			Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	10
Presidente	»	9,34,36	Zullo	»	12
Blasi	»	9	Losappio	»	13

SEDUTA N° 102

RESOCONTO STENOGRAFICO

15 APRILE 2014

Camporeale	pag.	14	no, Amati, Pentassuglia, Lemma, De Gennaro, Ognissanti, Mazzarano, Gentile, Marino, Blasi, Mennea di modifica all'art. 23 del regolamento interno del Consiglio regionale "Pubblicità delle sedute delle Commissioni consiliari permanenti"	
Negro	»	15		
Damone	»	15		
<i>Esame articolato</i>				
Presidente	»	16		
Proposta di legge Losappio "Modifica dello Statuto della Regione Puglia": prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)				
Presidente	»	17,18,20		Presidente pag. 23
De Leonardis, <i>relatore</i>	»	17		De Leonardis, <i>relatore</i> » 23
Zullo	»	18		<i>Esame articolato</i>
Negro	»	18		Presidente » 23,24
Losappio	»	19	Proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica al regolamento interno del Consiglio regionale "Disciplina delle petizioni"	
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	»	20		Presidente » 24
Proposta di legge Ufficio di Presidenza "Istituzione della giornata del lavoro pugliese nel mondo"			De Leonardis, <i>relatore</i> » 24	
Presidente	»	20	<i>Esame articolato</i>	
Ognissanti, <i>relatore</i>	»	20	Presidente » 25,26,27	
<i>Esame articolato</i>			Congedo » 26,27	
Presidente	»	21	Disegno di legge n. 7 del 02/04/2014 "Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito con legge 6 giugno 2013, n. 64. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016"	
Proposta di legge Ventricelli, Pentassuglia, Lemma, Amati, Sala "Modifica dell'art. 29 legge regionale n. 45 del 2012. Estensione delle agevolazioni di canoni gravanti su terre già appartenenti al demanio civico, inclusi nelle perimetrazioni di aree naturali protette, anche ai terreni inclusi nei siti della Rete natura 2000 (siti di importanza comunitaria - SIC - e zone di protezione speciale - ZPS)"				
Presidente	»	22		Presidente » 28
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	22		Lonigro, <i>relatore</i> » 28
<i>Esame articolato</i>				<i>Esame articolato</i>
Presidente	»	22,23		Presidente » 28,30,31
Proposta dei consiglieri Roma-				De Leonardis » 29,30
				Di Gioia, <i>assessore al bilancio</i> » 30
				Mozione Damone del 24/03/2014 "Mancato rinnovo concessioni pozzi"
				Presidente » 31,34
			Damone » 32	
			Barbanente, <i>Vicepresidente della</i>	

<i>Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>				
Zullo	pag.	33		
	»	33		
Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 “Concorso per la per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”				
Presidente	»	36,41		
Zullo	»	38		
Aloisi	»	41		
Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Congedo,				
				Gianfreda, Pellegrino, Caroppo, Maniglio e Blasi “Corso di laurea in Scienze agrarie presso l’Università del Salento”
				Presidente pag. 42,43
				Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i> » 43
				Ordine del giorno Gatta del 07/04/2014 “Posa di una passerella in legno e acciaio sull’isolotto di Sant’Eufemia di Vieste”
				Presidente » 44,45
				Gatta » 44
				Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i> » 45

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.58).

(Segue inno nazionale)

Ringraziamo e salutiamo gli alunni della 5^a A e 5^a B di Torremaggiore.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 101 del 2 aprile 2014:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.27 con l'inno nazionale. Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 25 marzo 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Caroli, Di Gioia, Minervini, Ruocco, Schiavone e il Presidente della Giunta, Vendola. Risultano assenti i consiglieri Greco e Nicastro.

Si dà notizia che sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni.

Il Presidente informa l'Assemblea che il consigliere Mazzei, con nota del 31.03.2014, ha comunicato di aderire, ai sensi dell'art. 6 del regolamento interno, al Gruppo consiliare "PDL-Forza Italia".

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente comunica che, come stabilito nella Conferenza dei Capi-gruppo, i lavori ordinari avranno inizio con l'esame del punto 1) dell'o.d.g., quindi dei punti 3), 2), 14) e 15).

Primo argomento in discussione è, pertanto, il prosieguo esame del disegno di legge n. 2 del 19.02.2014 "Norme urgenti in materia di autorizzazioni al funzionamento di strutture

socio assistenziali". Il Presidente ricorda che bisogna riprendere la discussione dall'emendamento all'art. 1 a firma dell'assessore Gentile. Concluso l'esame articolato, per dichiarazione di voto interviene il consigliere Zullo. Il Presidente informa l'Assemblea che sull'argomento è stata richiesta da parte dei Capi-gruppo l'approvazione di un ordine del giorno che impegna il Governo e l'assessore Gentile a relazionare, entro sessanta giorni, sullo stato dell'arte. Le dichiarazioni di voto riprendono con gli interventi dei consiglieri Martucci, Laddomada, Lonigro, Marino, Romano, Lospinuso, Cristella, Zullo e Negro. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il ddl, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Gentile chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Buccoliero).

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Contenimento della spesa per l'erogazione degli assegni vitalizi". La relazione del Presidente della VII Commissione, consigliere De Leonardis, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolo unico. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Segue la votazione sulla dichiarazione d'urgenza, che è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e il consigliere Buccoliero).

Terzo argomento in discussione è "Comunicazioni del Presidente del Consiglio sul documento di indirizzo relativo alle riforme costituzionali adottato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee". Il Presidente relaziona. Nel dibattito intervengono i consiglieri Losappio, Aloisi, Marmo, Lanzilotta, Mazzei (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*), Cam-

poreale, Gatta, Negro, Amati, Ventricelli (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*), Congedo, Damone, Laddomada, Biasi e Zullo. Accogliendo quanto suggerito dal consigliere Camporeale e ribadito dal consigliere Zullo, il Presidente sottolinea la necessità di trasferire in VII Commissione l'approfondimento dei temi posti nella discussione e negli emendamenti presentati dai consiglieri Amati e Mazzei, al fine di ricercare una sintesi su quali argomenti si possa portare un contributo più specifico nell'incontro di tutte le Regioni, promosso dalle Conferenze dei Presidenti delle Regioni e dei Presidenti delle Assemblee legislative, che si terrà a Roma il giorno 14 p.v., sul tema delle riforme istituzionali, e di procedere alla votazione dell'ordine del giorno presentato e sottoscritto dai consiglieri Romano, Zullo, Losappio, Gianfreda, Camporeale, Bellomo, De Biasi, Damone, Negro e Pellegrino. Quindi invita i firmatari a ritirare il proprio emendamento. Il consigliere Mazzei ritira l'emendamento. Il consigliere Amati chiede di porre in votazione quello a sua firma. L'emendamento, posto ai voti, è respinto a maggioranza con il voto favorevole dei consiglieri Amati, Monno, Pentassuglia e l'astensione dei consiglieri Biasi, Damone e Laddomada (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP, DA, PPT, e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Friolo e Nuzziello). L'emendamento Mazzei precedentemente ritirato va in Commissione. Il Presidente pone, quindi, in votazione l'ordine del giorno che è approvato a maggioranza con il voto contrario dei consiglieri Amati, Monno e Pentassuglia (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP, DA, PPT, e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Friolo e Nuzziello). Al termine rimane stabilito che alla VII Commissione è affidato l'approfondimento dell'argomento.

Il Consiglio procede all'esame dell'ordine del giorno, precedentemente annunciato dal Presidente, a firma dei consiglieri Losappio, Pellegrino, Camporeale, Zullo, Laddomada,

De Biasi, Scianaro, Negro, Bellomo e Gianfreda relativo alla legge testé approvata, "Norme urgenti in materia di autorizzazioni al funzionamento di strutture socio-assistenziali". Sull'ordine dei lavori interviene il consigliere De Biasi. L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP, DA, PPT, UDC e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Friolo e Nuzziello).

Stante l'assenza degli assessori competenti l'esame delle mozioni di cui ai punti 14) e 15) dell'o.d.g. viene rinviato.

Il consigliere Damone sottolinea l'urgenza di affrontare le problematiche oggetto delle mozioni e chiede al Presidente di farsi carico presso gli assessori Gentile e Nicastro affinché si affrontino le questioni con sollecitudine. Il Presidente assicura che segnalerà il problema.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.56.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Brigante, Di Pumpo, Gentile, Laddomada, Loizzo, Marmo, Nicastro, Ruocco e il Presidente della Giunta regionale, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risultano assenti i consiglieri Greco e Schiavone.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Congedo: "Situazione lettristi Acquedotto pugliese";

- Martucci: “Discarica di contrada Martucci: ‘Malati di cancro’”;

- Cristella: “Il destino lavorativo dei dipendenti della Taranto Isola Verde S.p.A. e dei 15 lavoratori ex LSU della provincia di Taranto”;

- Scianaro: “Piano di dimensionamento scolastico”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 7 del 02/04/2014 “Anticipazione di liquidità di cui all’articolo 3, comma 3, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito con legge 6 giugno 2013, n. 64. Variazione al bilancio di previsione dell’esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016.

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Cervellera, Laddomada, Lemma, Pastore, Ventricelli “Equità retributiva all’interno del personale della Regione, delle Agenzie e delle Aziende partecipate”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 650 del 08/04/2014 “L.r. 30/04/1980, n. 34 – Adesione della Regione Puglia all’Istituto nazionale di architettura – Sezione pugliese – IN/ARCH con sede in Bari. Anno 2014”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marino, Mennea “Medicina dello sport, promozione dell’attività fisica e norme per la tutela sanitaria delle attività sportive”;

Disegno di legge n. 6 del 02/04/2014 “Modifiche all’articolo 24, commi 7, 8 e 9 della legge regionale n. 4/2000 s.m.i.”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta

regionale n. 543 del 26/03/2014 “Sospensione degli effetti del regolamento regionale 30 dicembre 2013, n. 27 ‘L’attività pascoliva sul territorio della Regione Puglia’” e regolamento regionale 7 aprile 2014, n. 6 pubblicato sul BURP 8 aprile 2014, n. 47.

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Bellomo “Integrazione alla legge regionale 23 gennaio 2013, n. 1 (Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica). Mobilità ciclistica delle persone con disabilità”.

Commissione VI

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 571 del 02/04/2014 “Modifiche al regolamento regionale 13 aprile 2007, n. 11 e s.m.i. ‘Regolamento delle attività di spettacolo (Legge regionale 29 aprile 2004, n. 6 – Modalità e procedure di attuazione)’ – Presa d’atto”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Mazzarano “Proposta di revisione statutaria: ‘Integrazione all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia’”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 428 dell’11/03/2014 “Modifiche al regolamento regionale 14 dicembre 2013, n. 22 avente a oggetto ‘Regolamento attuativo per la nomina e lo svolgimento dei lavori del Collegio dei revisori dei conti ai sensi dell’art. 58 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45’. Adozione ai sensi dell’articolo 44, comma 3, dello Statuto della regione Puglia” e regolamento regionale 24 marzo 2014, n. 5 pubblicato sul BURP 26 marzo 2014, n. 42 suppl.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Scianaro (*con richiesta di risposta scritta*): “Gravi disagi al consultorio familiare di Francavilla Fontana”;

- Lanzilotta: “Casa della salute di Castellana Grotte”;

e la seguente

mozione:

- Zullo, Congedo e altri: “Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 22 del 23/12/2013 “Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Proposta di legge Losappio “Modifica dello Statuto della Regione Puglia”: prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana);

3) Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Istituzione della giornata del lavoro pugliese nel mondo” (*rel. cons. Ognissanti*);

4) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

5) Proposta di legge Ventricelli, Pentassuglia, Lemma, Amati, Sala “Modifica dell'art. 29 legge regionale n. 45 del 2012. Estensione delle agevolazioni di canoni gravanti su terre già appartenenti al demanio civico, inclusi nelle perimetrazioni di aree naturali protette,

anche ai terreni inclusi nei siti della Rete natura 2000 (siti di importanza comunitaria – SIC – e zone di protezione speciale – ZPS)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) DDL n. 47 del 29/12/2011 “Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato” (*rel. cons. Pentassuglia*);

7) Proposta dei consiglieri Romano, Amati, Pentassuglia, Lemma, De Gennaro, Ognissanti, Mazzarano, Gentile, Marino, Blasi, Mennea di modifica all'art. 23 del regolamento interno del Consiglio regionale “Pubblicità delle sedute delle Commissioni consiliari permanenti” (*rel. cons. De Leonardis*);

8) Proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica al regolamento interno del Consiglio regionale “Disciplina delle petizioni” (*rel. cons. De Leonardis*);

9) Designazione di tre Consiglieri regionali in seno all'Osservatorio regionale sul Gioco d'azzardo patologico (GAP) (legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 – art. 4, comma 2, lett. d);

10) Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 “Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”;

11) Mozione Damone del 24/03/2014 “Mancato rinnovo concessioni pozzi”;

12) Mozione Damone del 24/03/2014 “Centrale operativa 118”;

13) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

14) Crisi occupazionale in Puglia;

15) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

16) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

17) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’odg ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

18) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 “Gestione servizio idrico in Puglia”;

19) Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 “Concorso per la per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”;

20) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”;

21) Ordine del giorno Gatta del 07/04/2014 “Posa di una passerella in legno e acciaio sull’isolotto di Sant’Eufemia di Vieste”.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo i colleghi che procederemo all’esame dei punti all’ordine del giorno nn. 1), 2), 3), 5), 7), 8), 11), 12), 18) e 19), nonché del disegno di legge “Anticipazione di liquidità di cui all’articolo 3, comma 3, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito con legge 6 giugno 2013, n. 64. Variazione al bilancio di previsione dell’esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016” e di due ordini del giorno, rispettivamente “Corso di laurea in Scienze agrarie presso l’Università del Salento” e “Posa di

una passerella in legno e acciaio sull’isolotto di Sant’Eufemia di Vieste”.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, prendo atto che ancora una volta non sarà oggetto dell’ordine del giorno di questo Consiglio una questione estremamente delicata e importante, nonché urgente.

Esprimo, pertanto, tutto il mio disappunto in merito a ciò. Mi riferisco – lo ricordo casomai fosse sfuggito a qualcuno – alla vicenda della discarica di Corigliano.

Ci assumiamo tutti la responsabilità di questo, quindi ne prendo atto, esprimendo tutto il mio rammarico.

PRESIDENTE. Collega Blasi, comprendo perfettamente il suo disappunto e lo condivido. Come avrà notato, ho portato il provvedimento al quale fa riferimento, ossia “Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 ‘Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda’” – al punto n. 10), primo punto utile.

Purtroppo, non possiamo contare sulla presenza in Aula dell’assessore Nicastro che, come è noto, è in congedo per motivi di salute. Non abbiamo, quindi, il soggetto per affrontare e discutere – come lei giustamente sollecita – un ordine del giorno importante, visto che non è possibile l’interlocuzione con il Governo e con il titolare della materia. Inoltre, l’assenza anche del Presidente Vendola mi impedisce di poter mettere in discussione l’argomento, anche se ero quasi certo di poterlo affrontare oggi.

DDL n. 22 del 23/12/2013 “Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e ri-

forma degli enti regionali operanti nel settore”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 22 del 23/12/2013 “Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, le modiche normative ormai da qualche tempo approvate dal decentramento amministrativo disciplinato dalla legge n. 59/97 e dal decreto legislativo n. 112/98, fino alla legge costituzionale n. 3/01, che ha modificato il Titolo V della Costituzione, hanno ridisegnato l'assetto delle competenze attribuendo alle Regioni l'esercizio di una più ampia potestà legislativa in materia di politiche abitative.

Obiettivo del presente disegno di legge è la riorganizzazione dell'intervento pubblico nel campo delle politiche abitative mediante norme che prevedano, da un lato, il riordino delle funzioni alla luce delle competenze in materia di Edilizia residenziale pubblica trasferite alle Regioni in modo definitivo, dall'altro, la trasformazione degli IACP in organismi più snelli e funzionali, capaci di rispondere a bisogni abitativi che presentano caratteristiche assai diverse rispetto a quelle che connotavano i bisogni che erano chiamati a soddisfare sino ad alcuni anni or sono.

L'esercizio di detta potestà legislativa, nell'ambito dell'assetto organizzativo e funzionale degli Istituti Autonomi Case Popolari, è stato preceduto da una puntuale ricognizione delle condizioni economico-patrimoniali, organizzative e produttive dei singoli Istituti, delle condizioni dell'utenza, del patrimonio abitativo e delle iniziative più innovative

messe in campo dalle altre Regioni d'Italia nel solco degli indirizzi europei.

Più in particolare, nei lunghi anni di commissariamento prefettizio, la Regione ha lavorato per ripristinare la missione sociale e migliorare la capacità gestionale degli enti di edilizia residenziale pubblica, con un notevole recupero di efficacia, trasparenza ed efficienza, con l'approvazione della carta dei servizi, la riduzione del debito o il risanamento economico-finanziario a seconda delle situazioni ereditate, la soluzione di situazioni di morosità e contenzioso incancrenite da decine di anni, il completamento di programmi, cantieri bloccati e opere incompiute.

A valle di questo processo, si può realizzare una riforma che non richieda esborso di risorse da parte della Regione e non sia destinata a rimanere sulla carta. In stretto coordinamento con questa riforma occorre adeguare la legge regionale in materia di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, comunque ponendo attenzione a confermare e, anzi, ove possibile, rafforzare il sistema di tutele sociali previsto dalle norme vigenti.

Riordino delle funzioni e riforma degli enti sono richiesti anche dalla crescente divaricazione tra domanda abitativa, tendenze del mercato immobiliare e azzeramento delle (poche) risorse statali: il rischio è il peggioramento delle precarie condizioni abitative presenti in varie parti del territorio regionale che investono migliaia di famiglie e persone comprese nelle cosiddette “fasce deboli”, individuabili in quelle a rischio di emarginazione abitativa e quindi anche sociale.

Il disagio oggi va ben oltre le fasce considerate marginali dalle politiche sociali e le fasce di reddito riconosciute di “povertà” ai fini dell'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Esso investe anche chi ha limitato e decrescente potere d'acquisto, scarsa o nulla capacità di risparmio, e dunque difficoltà ad accedere agli attuali prezzi di mercato. Essa comprende anche quella espressa da ceti sociali a reddito medio-basso, privi dei requisiti per

accedere all'offerta pubblica e al tempo stesso incapaci di soddisfare le proprie esigenze sul libero mercato, o che vi riescono solo impegnando una parte molto rilevante del loro reddito, come dimostrano, da un lato, la crescente incidenza dell'affitto sul reddito, dall'altra, l'incremento dell'indebitamento delle famiglie per l'acquisto della prima casa. Questa situazione interessa molte giovani coppie, famiglie monoreddito, nuclei familiari di anziani che non hanno una casa in proprietà o genitori soli con figli a carico.

Altri bisogni sono poi generati dalla diffusione di nuovi stili di vita che portano a una accentuata riduzione della dimensione media dei nuclei abitativi, dalla presenza crescente di migranti, cui si aggiunge, nelle città maggiori, la domanda proveniente da studenti e lavoratori in mobilità. In una regione del Mezzogiorno, poi, vi sono fabbisogni pregressi cronici, situazioni di disagio abitativo mai risolte, che si sommano a nuove insicurezze personali, economiche e sociali.

La volontà di restituire centralità al diritto sociale all'abitare e l'evoluzione dei bisogni sociali, pur nelle attuali ristrettezze economiche, induce a cercare risposte ai problemi abitativi in una gamma di misure diverse, non solo migliorative ma anche aggiuntive rispetto ai tradizionali strumenti della cosiddetta "edilizia residenziale pubblica". Le formule alle quali si può ricorrere sono varie: dal canone sociale al canone moderato, dal canone agevolato alla locazione temporanea, in relazione alle diverse tipologie di domanda, che vanno dai redditi medio-bassi o intermedi alle situazioni di marginalità sociale, dagli anziani alle giovani coppie, dagli studenti ai lavoratori fuori sede.

Inoltre, la necessità di rappresentazioni più ampie dell'abitare che non si limitino alla disponibilità di un alloggio ma che comprendano una serie di prestazioni e di servizi essenziali, induce a cercare risposte ai problemi abitativi non rinunciando ad alcuni requisiti chiave: fra questi, primaria importanza riveste

il carattere "integrato" degli interventi, consistente nella compresenza di diverse funzioni e tipologie di intervento (non solo residenza ma anche servizi, infrastrutture e attività economiche, non solo edilizia pubblica che ghettizza ma *mix* edilizia privata e pubblica, non solo nuove costruzioni ma soprattutto recupero e riuso del patrimonio immobiliare esistente) e realizzati con la partecipazione congiunta di diversi livelli di governo e tipi di attori, pubblici, privati e no-profit, primi fra tutti gli abitanti, mediante la formalizzazione di reciproci impegni.

In questa prospettiva, le politiche abitative devono sempre più integrarsi con politiche urbanistiche orientate alla riqualificazione urbana e all'inclusione sociale, e con le nuove politiche sociali, le nuove politiche energetiche e le stesse politiche di sviluppo economico, promovendo la qualità urbana e la sostenibilità ambientale, anche mediante attività di aggiornamento e informazione del personale e il confronto, la valorizzazione e lo scambio delle esperienze con altri enti e istituzioni universitarie e di ricerca, senza sottrazione di funzioni o forme surrettizie di esternalizzazione.

Strumento indispensabile per orientare la programmazione regionale di settore, sulla base di un accurato e sistematico monitoraggio della domanda e dell'offerta abitativa, è l'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa, aperto alla partecipazione delle parti sociali e dei soggetti portatori di esperienza e competenza nel campo delle politiche abitative, e al confronto con qualificati enti di ricerca, garantendo l'accesso all'informazione da parte degli assegnatari e delle loro rappresentanze. Ma occorre di più: agli assegnatari, singoli ed associati, dovrà essere garantito l'accesso a tutte le informazioni che attengono alla gestione anche sulla base di impegni formali e sostanziali definiti nella Carta dei diritti e dei doveri.

Obiettivo essenziale è la costruzione di una riforma destinata a non restare sulla carta ma

capace concretamente di accrescere la qualità dei servizi prestati agli utenti e la capacità tecnico-gestionale degli Enti, e di contribuire a migliorare la condizione abitativa di tanta gente pugliese e le condizioni di lavoro di chi opera per questo.

Il risultato del lavoro svolto, in un clima di grande sinergia con l'ANCI, i Sindacati più rappresentativi e gli stessi Istituti provinciali, ha prodotto il seguente schema di disegno di legge, che in linea con gli indirizzi programmatici del 2007, si caratterizza per:

- i principi affermati e coerentemente declinati nelle specifiche disposizioni normative: sussidiarietà, trasparenza e partecipazione, efficacia ed efficienza degli interventi e coordinamento con le altre politiche, con particolare attenzione a quelle di sviluppo sostenibile del territorio, riqualificazione urbana e inclusione sociale;

- aver chiarito la differenza tra ERP – Edilizia residenziale pubblica – ed ERS – Edilizia Residenziale Sociale;

- aver puntualizzato e reso più concreto il riparto di funzioni in materia di ERP tra Regione e Comuni, rafforzando il ruolo regionale di indirizzo e programmazione, e considerando i Comuni non solo quali destinatari di funzioni amministrative, ma quali soggetti attivi, attori responsabili del governo delle politiche abitative, capaci di adoperare i nuovi strumenti dell'urbanistica regionale per favorire investimenti pubblici e privati nell'edilizia sociale e garantire le condizioni perché il vasto patrimonio residenziale delle Agenzie e degli stessi Comuni sia gestito secondo criteri di equilibrio economico e valorizzato attraverso estesi programmi di riqualificazione;

- aver mantenuto per le Agenzie che sostituiranno gli IACP la natura di ente pubblico non economico;

- aver introdotto disposizioni tese a contenere l'incidenza dei costi mediante il riassetto organizzativo e la riduzione degli organi;

- aver rafforzato la vigilanza sull'attività e sugli organi delle Agenzie garantendo allo

stesso tempo lo snellimento dei procedimenti;

- aver ampliato gli spazi di concertazione con le forze sociali, a tutela degli inquilini, anche con la istituzione della Commissione Inquilinato;

- aver previsto la formazione delle Agenzie locali per l'affitto volte a favorire l'incontro tra domande ed offerta;

- aver previsto la costituzione del CRESA – Centro Regionale di Servizio per le Agenzie – servizi al fine di uniformare le procedure e conseguire risparmi nella gestione di servizi;

- aver tutelato i lavoratori degli enti, evitando ogni forma di esternalizzazione dei servizi e delle funzioni.

Le audizioni avute sul testo del disegno di legge hanno confermato non solo la validità del percorso concertativo e di confronto utilizzato, ma anche il consenso unanime sul testo della norma proposta, che afferma e conferma la programmazione come metodo.

Importante ed efficace è stato il confronto tra i componenti la Commissione, l'Assessore regionale Barbanente e la sua struttura tecnica, ai quali va il più sentito ringraziamento per la corretta collaborazione istituzionale, specie nel confronto di merito e politico, sulle diverse posizioni politiche e di visione della riforma degli IACP, oltre che del lavoro emendativo proposto da diversi colleghi.

Il presente d.d.l. non comporta gli adempimenti di cui all'art. 34 della Lr. 28/2001, e si rimette al Consiglio regionale per la sua trattazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, su questo disegno di legge, come Gruppo di Forza Italia, abbiamo proposto un'idea organizzativa diversa rispetto a quella del Governo. Noi immaginiamo un'idea di ri-

forma degli IACP attraverso la costituzione di un'unica agenzia regionale, che possa articolarsi in diverse unità operative territoriali, una per Provincia.

In questo modo, la nostra proposta di legge pretende di essere meno dispendiosa in quanto, attraverso l'eliminazione di varie cariche di amministratori unici, di collegi sindacali e di organismi indipendenti di valutazione, si può creare un risparmio strutturale per l'ente di 1,260 milioni di euro annui.

Sarebbe un risparmio molto importante, soprattutto in un momento critico in cui la politica tende, attraverso azioni di *spending review*, a trovare economie per poter coprire spese diverse o alimentare gli 80 euro in busta paga di cui parla Renzi, ma anche per liberare spazio finanziario al Patto di stabilità, di cui tanto ci lamentiamo, per carenze di risorse che ci impediscono di cofinanziare finanziamenti europei per opere che possono essere importanti per la nostra Regione.

D'altronde, penso che questa esperienza superi il modello attuale, che è congegnato in cinque IACP, che si trasformano poi in cinque agenzie. Infatti, se abbiamo avuto il fallimento di cinque IACP, ci aspettiamo un fallimento di cinque agenzie. Viceversa, un'agenzia unica significa omogeneizzare le azioni su tutto il territorio regionale, rendere snella l'azione amministrativa, fare in modo che gli obiettivi possano essere raggiunti allo stesso modo su tutto il territorio regionale e creare risparmio.

È ovvio, però, che sull'articolo 1 della proposta di legge oggi in discussione, sulle finalità, ci ritroviamo perché con la nostra idea organizzativa le condividiamo. Siamo pronti, dunque, ad approvare l'articolo 1.

Per il resto, invece, la nostra visione organizzativa è differente rispetto a quella del Governo, che trova un ostacolo nel doverla accettare nel fatto che ripropone un'esperienza di un'altra Regione, nella fattispecie della Sardegna. Ebbene, voglio rassicurare il Governo dicendo che c'è una differenza tra la

nostra proposta e quella della Sardegna poiché questa, nell'Agenzia unica, ha posto un consiglio di amministrazione, mentre noi proponiamo di mantenere la figura dell'amministratore unico, che voteremo perché più si semplifica l'amministrazione, più si semplifica l'andamento dell'attività politico-amministrativa.

Riteniamo, tuttavia, che il Consiglio nella sua sovranità sia deputato a condividere o a bocciare la nostra proposta di legge, non solo il Governo, che esprime una sua opinione, sicuramente carismatica e pregnante. Ci rimetteremo, perciò, alla volontà suprema del Consiglio. Di conseguenza, Presidente, dopo l'approvazione dell'articolo 1, come ho accennato in Conferenza dei Capigruppo, dobbiamo passare all'emendamento all'articolo 6, che, se accettato dall'Aula, potrà porci nelle condizioni di esaminare tutti gli altri emendamenti coordinati a esso. Se, invece, l'Aula rigetterà l'emendamento all'articolo 6, ritireremo tutti gli altri emendamenti perché non avranno ragion d'essere.

Pertanto, Presidente, mi rimetto a lei e all'ordine dei lavori che ha stabilito la Conferenza dei Capigruppo. Noi voteremo l'articolo 1. Dopodiché, sull'articolo 6, quello che ha deciso la Conferenza dei Capigruppo e che lei annuncerà sarà da noi accettato perché, appunto, concordato nella Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con questo provvedimento di legge si completa la riforma strutturale dell'edilizia residenziale pubblica che abbiamo inaugurato approvando, in uno degli ultimi Consigli, il disegno di legge n. 21 (questo, infatti, è il n. 22).

Siamo di fronte a un provvedimento non marginale e non di settore, ma di struttura che definirà funzioni, compiti e responsabilità in questo campo, per un periodo di tempo molto

lungo, ovvero per diversi anni. A fronte della qualità e dello spessore di questo provvedimento, si auspica – come già accaduto per l'altro disegno di legge – un voto il più unitario possibile perché stiamo definendo una prospettiva per la nostra Regione, con una riforma assai significativa, rispetto alla quale tutti noi dobbiamo dare ai pugliesi il segnale di una disponibilità.

Nel caso specifico, questa legge definisce le funzioni della Regione, separa e distingue le funzioni dei Comuni, trasforma gli IACP in agenzie regionali e riafferma la necessità del Piano casa per l'edilizia residenziale pubblica. In particolare, per quanto riguarda il rapporto con l'utenza, l'articolo 14 contiene norme assolutamente innovative, quali l'adozione della Carta dei servizi, il bilancio sociale, nonché la Commissione degli inquilini, inaugurando un processo partecipativo.

Per quanto riguarda, invece, la gestione delle agenzie o dell'agenzia unica – tema che discuteremo nella prossima seduta di Consiglio regionale, come abbiamo concordato in Ufficio di Presidenza in relazione all'articolo 6 e agli emendamenti presentati da altri Gruppi – voglio soltanto ricordare che, nell'ambito delle consultazioni e delle audizioni che abbiamo tenuto con le associazioni degli inquilini, abbiamo avuto più di una conferma sull'opportunità, se non sulla necessità, di non smantellare l'attuale sistema agenziale composto da cinque strutture, con il quale si è riusciti, peraltro, in questi anni di commissariamento degli IACP, a eliminare il debito pregresso, a dimostrazione di come una certa funzionalità rispetto ai compiti e ai servizi da fornire non debba necessariamente comportare una crescita della spesa.

Anche alla luce del conforto che abbiamo ricevuto dalle varie audizioni (da ultimo, abbiamo il comunicato pubblico del SICET, una delle associazioni degli inquilini, nonché quanto è stato dichiarato dall'ANCI) riteniamo che, con grande serenità e tranquillità, si potranno discutere gli emendamenti dell'op-

posizione – ovviamente noi difenderemo la posizione del Governo – e arrivare a un buon risultato per la nostra regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anch'io faccio miei gli auspici del consigliere Losappio. È un provvedimento importante, che si sposa con l'altro che abbiamo approvato e che va nel solco del diritto alla casa per tutti.

In questo provvedimento, in particolare, si pongono le basi perché si costituiscano degli enti che garantiscano la presenza di case. Parliamo, infatti, di diritto, ma poi qualcuno deve pur finanziare e realizzare gli edifici. Si tratta – ripeto – di un provvedimento importante, per cui è necessario che abbia la più larga condivisione da parte dell'Assemblea.

Anticipo il dibattito che verrà, data la convergenza a discutere soltanto del primo articolo, ribadendo che per i principi di NCD, che abbiamo più volte affermato, siamo per la diffusione delle responsabilità sul territorio.

Pertanto, condividiamo la proposta del Governo dell'istituzione di cinque agenzie diffuse. Diciamo fin da ora che siamo contrari al neocentralismo regionale. Più le agenzie sono vicine rispetto ai territori e ai cittadini, meglio è.

Anticipo, inoltre, che abbiamo salutato con soddisfazione l'accoglimento dell'emendamento su un organismo indipendente di valutazione che accerti l'efficacia dell'azione di queste agenzie. Dire che bisogna fare, finanziare e costruire è un conto, dopodiché ci devono essere degli organismi che valutano l'efficacia dell'azione.

Personalmente, sono abbastanza ottimista e ritengo che la proposta possa trovare il voto più unanime possibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come abbiamo detto più volte anche in Commissione, riteniamo importante questa proposta di legge che riforma e riordina le funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale, nonché gli enti preposti al governo di tale problema.

Abbiamo, però, posto una questione che, apparentemente, potrebbe condurci a percorrere un'autostrada contromano – questa è l'espressione usata da un carissimo collega in Commissione –, nel senso che potrebbe essere pericolosa sul piano politico. Tuttavia, ce ne facciamo carico e la esprimiamo, con la coerenza e il coraggio delle idee.

Siamo d'accordo sulla previsione delle agenzie provinciali, che riteniamo indispensabili per poter gestire meglio questa problematica importantissima sui territori. Ciò nonostante, come abbiamo detto presentando gli emendamenti – questo dibattito ci dà l'occasione per chiarirlo meglio – vogliamo modificare la moda che c'è oggi in Italia che tutto possa o debba essere risolto da una tecnocrazia, ovvero da tecnici o da amministratori unici, come ormai si pensa di fare dovunque, in tutti gli enti o società.

Noi, invece, pensiamo che per questo particolare problema che riguarda un aspetto fondamentale della vita di tante famiglie e di tanti cittadini, cioè l'edilizia residenziale (la casa popolare o le case sociali, come si vuole definirle), c'è bisogno innanzitutto di una gestione democratica. C'è bisogno di democrazia. In Italia la tecnocrazia sta limitando e uccidendo la democrazia.

Per noi rimane di fondamentale importanza affidare la gestione di questi enti non alla figura prevista, ossia all'amministratore unico, ma a un Consiglio di amministrazione che, a scanso di equivoci, deve contenere i costi al di sotto di quelli occorrenti per l'amministratore unico. Rispondiamo alla contrazione della spesa pubblica, quindi alla *spending review*, fissando i costi di questo Consiglio, che abbiamo immaginato essere formato da tre per-

sone, in rappresentanza una della Regione, una dei Comuni, ovvero dei Sindaci, e una del sindacato degli inquilini. Il costo di questo organismo – ripeto – dovrà essere inferiore a quello che si ipotizza per l'amministratore unico.

Questa è la nostra proposta convinta che faremo nel corso del dibattito. Dopodiché, quando sarà il momento di passare alla votazione, proporremo anche noi di mettere ai voti alcuni emendamenti che, se bocciati, ci condurranno a ritirare l'articolo 8. Se, invece, gli emendamenti saranno approvati, lo presenteremo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, viviamo in uno strano Paese. Infatti, se facciamo mente locale e analizziamo le motivazioni per le quali le case popolari sono state commissariate, la causa è da ricercarsi proprio nei consigli di amministrazione che, nel passato, invece di curare le case popolari, curavano altre situazioni.

Il disastro economico-finanziario degli IACP era noto da molto tempo, per cui la Regione Puglia è stata costretta a commissariare i vari istituti provinciali. I commissari hanno poi provveduto al risanamento delle finanze delle case popolari. Registro, in particolare, il caso di Foggia, là dove il direttore generale, con un commissario che viveva a Milano, ha gestito le case popolari, ricavato finanze e ristrutturato integralmente la sede delle case popolari, che oggi è un gioiello di funzionalità.

A questo punto, nel momento in cui il Paese vive una condizione economica drammatica, mi viene il sospetto che ci preoccupiamo di creare consigli di amministrazione come quelli del passato che, comunque, costano alle finanze regionali.

I rappresentanti saranno divisi, secondo il manuale Cencelli, fra rappresentanti sindacali

e dei Sindaci, quindi dell'ANCI. Contestualmente dovremmo liquidare compensi a questi consigli d'amministrazione, nei quali si registrano, peraltro, alcune ingiustizie.

Infatti, l'occupatore che riesce a trovare l'aggancio ha qualche vantaggio o privilegio, mentre il cittadino comune che non ha rapporto con questi rappresentanti è penalizzato.

Mi pongo, allora, un problema serio, ovvero se sia ancora il caso di parlare di consigli di amministrazioni o di amministratori delegati. Proporrei, invece, di affidare la gestione delle case popolari all'assessorato all'urbanistica, attraverso i direttori generali ai quali può dare l'indirizzo politico che abbiamo delineato con l'ultima legge che abbiamo approvato. In questo modo, eviteremo di spendere soldi e di consumare ingiustizie.

Questo è un discorso serio da affrontare. Basta con i consigli di amministrazione. Troppa gente vive ormai di questi gettoni. Dobbiamo essere seri. Il Paese vive un momento drammatico sul piano economico. Rischiamo di essere degli ipocriti, dei farisei, dei sepolcri imbiancati. I consigli di amministrazione non devono più esistere.

C'è la necessità di un governo delle istituzioni che il Consiglio e la Giunta regionale possono tranquillamente portare avanti.

Possiamo votare tutto quello che volete, ma personalmente sono contro i consigli di amministrazione che rappresentano un frazionamento della burocrazia, una perdita di tempo per i cittadini e soprattutto richiedono un compenso che elargiamo ai soggetti che vivono di politica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Oggetto e finalità

1. La Regione Puglia con la presente legge, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione modificato dall'articolo 3 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione) e in conformità con lo Statuto regionale, disciplina le funzioni in materia di Edilizia Residenziale Pubblica e di Edilizia Residenziale Sociale e riforma gli enti regionali operanti nel Settore, al fine di assicurare il diritto sociale all'abitare a chi non è in grado di soddisfare autonomamente le proprie esigenze abitative in condizioni salubri, sicure e dignitose.

2. L'Edilizia Residenziale Pubblica comprende gli interventi di edilizia sovvenzionata a totale carico del soggetto pubblico volti ad aumentare la disponibilità di alloggi destinati alle fasce sociali più deboli.

3. L'Edilizia Residenziale Sociale comprende tutte le forme di «alloggio sociale» quale servizio che svolge la funzione di interesse generale, anche ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea; essa include alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici e privati, con il ricorso a contributi o agevolazioni pubbliche, quali esenzioni fiscali, assegnazioni di aree o immobili, fondi di garanzia, agevolazioni di tipo urbanistico, destinati alla locazione permanente a canone sostenibile o a riscatto da parte delle fasce sociali non in grado di accedere alla locazione nel libero mercato.

4. La Regione esercita le proprie funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale assicurando il rispetto dei seguenti principi generali:

a) salvaguardia della coesione sociale e del diritto all'abitare per le persone e i nuclei familiari svantaggiati, garantendo adeguata risposta ai fabbisogni abitativi da questi espressi attraverso l'incremento e la qualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica nonché il sostegno a titoli di godimento e

tipi di intervento offerti in misura insufficiente dal mercato;

b) integrazione sociale e funzionale dello spazio abitabile per evitare l'insorgenza di fenomeni di esclusione e ghettizzazione e favorire la creazione o il rafforzamento del senso di appartenenza al luogo e la cura degli spazi abitati, anche mediante la promozione di interventi di autocostruzione e autorecupero;

c) sussidiarietà, mediante la concertazione delle decisioni tra i diversi soggetti istituzionali e sociali interessati;

d) trasparenza amministrativa mediante la partecipazione attiva degli abitanti, a livello individuale o associato, alla formazione delle decisioni;

e) efficacia, efficienza ed economicità degli interventi, attraverso la semplificazione dei procedimenti amministrativi e l'uso di strumenti di controllo e valutazione dei risultati;

f) coordinamento con altre politiche pubbliche, soprattutto urbanistiche, territoriali, ambientali e per l'inclusione sociale, la salute, il diritto allo studio, il lavoro e l'immigrazione;

g) coordinamento con le strategie di sviluppo sostenibile del territorio, privilegiando il recupero edilizio e la riqualificazione urbana rispetto alla nuova costruzione in aree di espansione e promuovendo il risparmio nell'uso delle risorse naturali, lo sviluppo di soluzioni abitative caratterizzate da elevati standard di accessibilità e dotazione di verde e servizi, l'utilizzo di tipologie, tecniche, materiali e forme di gestione orientati alla tutela dell'ambiente e della salute;

h) contenimento dei costi di costruzione e gestione, garantendo comunque il miglioramento della qualità e vivibilità dell'ambiente interno ed esterno all'abitazione, anche mediante la promozione di interventi di autocostruzione e autorecupero, di soluzioni innovative e pratiche sperimentali, di misure di qualificazione degli operatori pubblici e privati.

5. La presente legge, attraverso l'omogeneo

esercizio delle funzioni, la gestione unitaria del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, l'integrazione di fonti di finanziamento diverse, pubbliche e private, persegue altresì il fine di una maggiore efficacia, efficienza ed economicità delle attività degli enti operanti nel Settore.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Colleghi, avendo ricevuto un nutrito numero di emendamenti, sospendiamo la discussione su questo disegno di legge per rinviarla al prossimo Consiglio, che apriremo con questo provvedimento. Nel frattempo, saranno fotocopiati e distribuiti gli emendamenti.

Proposta di legge Losappio “Modifica dello Statuto della Regione Puglia”: prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Losappio “Modifica dello Statuto della Regione Puglia”: prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 5 febbraio 2014, ha esaminato la proposta di legge regionale presentata dal consigliere Losappio “Modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 7 del 12 maggio 2004”.

Con tale proposta si attribuisce al Consiglio regionale e alle sue articolazioni, ovvero alle Commissioni, il compito e la responsabilità dell'esercizio della potestà regolamentare. Inoltre, il Titolo III dello Statuto della nostra Regione è dedicato alle forme di partecipazione che la società pugliese intende esprimere in relazione all'attività dell'Istituto regionale.

L'articolo 15 individua e disciplina le mo-

dalità con cui si accettano iniziative popolari di legge, a partire dalla sottoscrizione di almeno 15.000 elettori per ciascuna di esse. Tale soglia appare eccessiva sia rispetto a quanto avviene nelle altre Regioni che alla luce della necessità di favorire il protagonismo dei pugliesi nella vita politico-istituzionale della Regione.

Per questo, si ritiene opportuna una modifica che riduca il numero dei sottoscrittori a 12.000 e favorisca così una più attiva partecipazione dei cittadini.

A quasi dieci anni dalla sua approvazione, lo Statuto della Puglia può sicuramente essere sottoposto a verifiche e modifiche. È quanto si prefigge la VII Commissione con questa proposta di legge emendata, che non comporta oneri e spese per il bilancio della Regione.

Pertanto, dopo ampio e approfondito dibattito, ne ha espresso il parere favorevole a maggioranza dei consiglieri presenti e viene ora sottoposta all'esame di questa Assemblea per la sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in Commissione, quando siamo stati chiamati a esprimerci, per poter assicurare il *quorum* necessario, trattandosi di una Commissione che vota con i due terzi dei componenti, abbiamo espresso un parere favorevole in linea tecnica, con la riserva di poter apportare un emendamento di mediazione tra le posizioni.

La proposta di legge in discussione del collega Losappio riporta la potestà regolamentare nelle mani del Consiglio, sottraendola a quella della Giunta.

Fermo restando che sulla riduzione del numero indispensabile per la sottoscrizione delle leggi di volontà popolare siamo d'accordo, per quanto riguarda le altre due questioni propo-

niamo un emendamento che mantenga inalterato l'andamento della potestà regolamentare così come è incardinata nell'attuale versione dello Statuto, ma contribuisca, invece, a differenziare le materie che possono essere attribuite alla potestà del Consiglio piuttosto che a quelle della Giunta.

Ci riferiamo, in particolare, ai regolamenti delegati alla Regione per materie di esclusiva competenza statale. Riteniamo che questi, che nell'attuale Statuto sono attribuiti alla potestà e alla competenza della Giunta, debbano essere riportati alla competenza del Consiglio e che, invece, tutto il resto possa mantenersi nella potestà regolamentare attribuita alla Giunta regionale.

In più, interveniamo sulle attuali disposizioni dello Statuto rispetto alla regolamentazione di urgenza. Al riguardo, lo Statuto dispone che il Governo emana il suo regolamento e poi acquisisce il parere della Commissione nei 30 giorni successivi. Praticamente, la Commissione si trova solo ad avallare quello che è già fatto. Ebbene, noi riteniamo che quel termine di 30 giorni di intervento, ordinariamente attribuito alla Commissione, nel caso della regolamentazione di urgenza possa essere dimezzato in 15 giorni.

Per il resto, questo emendamento ci sembra in sintonia e in linea con le modifiche che sentiamo si debbano apportare al Titolo V della Costituzione, soprattutto alle disposizioni della Costituzione in ordine alle materie di legislazione e di competenza statale esclusiva e concorrente che, nelle intenzioni delle bozze che circolano in questi giorni, dovrebbero essere eliminate.

Proponiamo, quindi, questo emendamento perché lo riteniamo di grande rilievo e di grande apertura verso il futuro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi siamo favorevoli a questa propo-

sta di modifica, anche perché è dall'inizio della legislatura che denunciavamo uno Statuto prettamente presidenziale che limita il coinvolgimento in decisioni che ci sembra debbano essere assunte dal Consiglio regionale.

In questi anni, anche negli ultimi tempi, ci siamo trovati di fronte a Regolamenti emanati senza il coinvolgimento delle Commissioni, nel senso che i dirigenti e gli uffici hanno pubblicato avvisi, regolamenti, bandi e quant'altro e, tenendo lontano da un parere di merito le Commissioni e i loro consiglieri, hanno prodotto sul territorio diverse disfunzioni.

Non citiamo i casi che ai colleghi sono abbastanza noti perché sarebbe lungo, senza contare che ciò che questi regolamenti e questi avvisi hanno prodotto e continuano a produrre sui nostri concittadini sarebbe imbarazzante.

Per questo abbiamo sottoscritto sin dall'inizio la proposta di sottoporre alle Commissioni consiliari, quindi al Consiglio, i vari Regolamenti esecutivi e di attuazione. L'unica novità che riteniamo debba essere introdotta rispetto all'articolo 2 è, in effetti, la possibilità che in caso di urgenza si dimezzino i termini. Il termine di 30 giorni non è un periodo lunghissimo; tuttavia, se riteniamo, in caso di urgenza, di ridurre questo termine, dimezzandolo, saremo favorevoli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a dieci anni dall'approvazione dell'attuale Statuto della Regione Puglia, mi sembra quanto mai opportuno un *focus* di riflessione sul rapporto fra poteri, funzioni e competenze del Consiglio e poteri, funzioni e competenze della Giunta regionale.

È del tutto evidente che, alla luce delle notizie che ci provengono dal Governo nazionale circa la possibile riforma del Titolo V della Costituzione, avremo modo di riaffrontare questa discussione in questo Consiglio o nella

prossima consiliatura. Se, infatti, stiamo a quanto dichiara il Governo, il problema delle funzioni e dei poteri delle Regioni, e di conseguenza la ripartizione fra Consiglio e Giunta, sarà cambiato in profondità, quindi non è da escludere che si debba tornare a ragionare di questo.

Voglio, però, sottolineare che abbiamo sentito l'esigenza di mettere mano a una "miniriforma" senza aspettare il Governo nazionale. In sostanza, sulla base della nostra esperienza decennale, a prescindere dal colore politico del Governo regionale, siamo arrivati alla conclusione che per far vivere la funzione di rappresentanza dei pugliesi attraverso l'Assemblea legislativa bisognava fare qualcosa, pur senza nuocere alle esigenze di governabilità, in una stagione politica che non è più quella dei governatori con la "G" maiuscola che ha caratterizzato il periodo dell'approvazione dello Statuto. Oggi siamo in una stagione nuova e diversa, di totale rimescolamento. Abbiamo, quindi, iniziato dalla potestà regolamentare.

Ora, riguardo all'emendamento del collega Zullo e degli altri colleghi di Forza Italia non ho obiezioni in merito a quanto è scritto letteralmente perché, come è stato ricordato, fra l'attuale sistema che deposita la potestà regolamentare totalmente nelle mani della Giunta e la riforma "Losappio", che, invece, la sposta completamente nelle mani del Consiglio, i colleghi di Forza Italia propongono una mediazione.

Da questo punto di vista, siccome non sono il detentore di una verità assoluta e siccome ci sarà modo, alla luce di quanto proporrà il Governo nazionale, di tornare sull'argomento della nostra architettura istituzionale, non ho problemi rispetto all'emendamento.

Voglio, però, segnalare che gli amici di Forza Italia ribadiscono un principio che non andrebbe sottolineato con quella forza quando nell'emendamento stabiliscono che «la Giunta regionale esercita la potestà regolamentare delegata alla Regione nelle materie di compe-

tenza esclusiva statale». Voglio dire che forse questa era l'occasione buona per capovolgere la priorità delle fonti, piuttosto che sancire il primato del Governo regionale, delegando poi al Consiglio una parte di quei poteri, come emerge dall'emendamento.

Tuttavia, come ho sottolineato in precedenza, dal momento che nessuno è arrivato qui con la pretesa di impartire lezioni sulla nostra architettura istituzionale, per quanto mi riguarda non ho preclusioni rispetto all'emendamento dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio. Signor Presidente, confesso di essere stata un po' distratta. Comunque, ascoltando l'ultima parte della discussione, ho maturato la convinzione circa l'opportunità di rinviare il punto per approfondire alcuni temi che mi sembrano rilevanti ai fini della tenuta dei rapporti tra Giunta e Consiglio.

PRESIDENTE. Il Governo chiede un rinvio, che viene accordato.

Proposta di legge Ufficio di Presidenza "Istituzione della giornata del lavoro pugliese nel mondo"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Proposta di legge Ufficio di Presidenza "Istituzione della giornata del lavoro pugliese nel mondo"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

OGNISSANTI, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge istituisce la "Giornata del lavoro pugliese nel mondo", prevedendone la celebrazione il 9 agosto di ogni anno. Tale ricorrenza ha lo scopo di ricordare ai cittadini pugliesi, soprattutto alle nuove generazioni, la rilevanza so-

ciale del lavoro pugliese nel mondo, anche nell'ottica del fenomeno immigrazione che ha portato tanti uomini e donne lontani dai propri cari, dalla propria terra, dalle proprie radici, alla ricerca di una vita migliore e più dignitosa.

Questi pugliesi nel mondo, le loro famiglie, i loro discendenti sono una componente essenziale della nostra comunità, oltre che un'importante risorsa da valorizzare per rafforzare i legami culturali con i Paesi ospitanti.

Ricordo che la Puglia è stata una delle regioni con i più alti tassi di emigrazione nel corso del Ventesimo secolo e che si colloca storicamente al terzo posto dietro Sicilia e Campania.

I nostri corregionali lontani costituiscono, pertanto, una grande opportunità, perché sono i migliori promotori della cultura, delle tradizioni, del patrimonio storico e architettonico della nostra terra. Con il loro lavoro hanno portato tanta competenza, sfruttando al meglio le opportunità che il mondo e soprattutto l'Europa hanno messo a loro disposizione.

La data individuata per la ricorrenza della giornata del lavoro pugliese nel mondo, il 9 agosto di ogni anno, si pone in continuità con la celebrazione nazionale della "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo", prevista per l'8 agosto di ogni anno.

Le eventuali iniziative promosse dalla Regione sono inserite nel Piano annuale degli interventi in favore dei pugliesi all'estero, di cui alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23, realizzate secondo le modalità in esse previste, e trovano copertura finanziaria con gli stanziamenti previsti per la sua realizzazione.

Una giornata, pertanto, quella del 9 agosto, di promozione di iniziative socioculturali e folkloristiche a ricordo del lavoro pugliese nel mondo e dell'emigrazione regionale; giornata finalizzata, tra l'altro, a mantenere saldi i rapporti delle comunità di origine pugliese, insediatesi lontane dai confini regionali con la terra e le tradizioni d'origine.

Per quanto esposto, si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questa propo-

sta di legge sulla quale la VI Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Istituzione della Giornata del lavoro pugliese nel Mondo

1. È istituita la "Giornata del lavoro pugliese nel mondo" a ricordo dell'emigrazione regionale.

2. La celebrazione della "Giornata del lavoro pugliese nel mondo" ha luogo il 9 agosto di ogni anno.

3. In occasione della "Giornata del lavoro pugliese nel mondo" la Regione promuove l'organizzazione di iniziative socio-culturali e folcloristiche per ricordare il fenomeno dell'emigrazione pugliese e mantenere saldi i rapporti delle comunità di origine pugliese esistenti fuori dai confini regionali con la terra e le tradizioni d'origine.

4. Le iniziative di cui al comma 3 sono inserite tra gli interventi previsti dal Piano annuale degli interventi in favore dei pugliesi all'estero di cui agli articoli 10 e 11 della legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo" e realizzate secondo le modalità in esso previste.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

Norma finanziaria

1. La presente legge non comporta oneri aggiuntivi a carico del Bilancio regionale.

2. L'attuazione delle iniziative di cui all'articolo 1 rientra nelle previsioni di spesa del bilancio regionale per la realizzazione degli

Interventi a favore dei pugliesi nel mondo, ex l.r. 23/2000.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi,
Camporeale, Caroppo, Cervellera, Congedo, Cristella, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Galati, Gatta,
Introna,
Lemma, Longo, Lonigro, Lospinuso,
Maniglio, Martucci, Mazzarano, Mazzei,
Mennea, Minervini, Monno,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Sala, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	45

La proposta di legge è approvata.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Colleghi, prima di passare al punto successivo, mi preme ricordare e ringraziare l'Associazione Italiani nel mondo di Specchia e il Presidente Fernando Villani, che è stato fra i promotori di questa legge.

Proposta di legge Ventricelli, Pentassuglia, Lemma, Amati, Sala “Modifica dell’art. 29 legge regionale n. 45 del 2012. Estensione delle agevolazioni di canoni gravanti su terre già appartenenti al demanio civico, inclusi nelle perimetrazioni di aree naturali protette, anche ai terreni inclusi nei siti della Rete natura 2000 (siti di importanza comunitaria – SIC – e zone di protezione speciale – ZPS)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Ventricelli, Pentassuglia, Lemma, Amati, Sala “Modifica dell’art. 29 legge regionale n. 45 del 2012. Estensione delle agevolazioni di canoni gravanti su terre già appartenenti al demanio civico, inclusi nelle perimetrazioni di aree naturali protette, anche ai terreni inclusi nei siti della Rete natura 2000 (siti di importanza comunitaria – SIC – e zone di protezione speciale – ZPS)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la presente proposta di legge, si sono volute estendere le agevolazioni di canoni gravanti su terre già appartenenti al demanio civico, anche ai terreni inclusi nei siti della rete “Natura 2000” individuati come siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del 21.5.1992, recepita ed attuata con regolamento approvato con DPR n. 357/1997 e modificata con DPR 12.3.2003, n. 120.

La proposta di legge è stata condivisa alla unanimità dalla Commissione.

Ringrazio i componenti della Commissione per la collaborazione e condivisione della p.d.l. Si rimette al Consiglio regionale per la sua trattazione.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria a carico del bilancio regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1

Modifica all’art. 29 l.r. 45/2012

1. Dopo il comma 1 dell’articolo 29 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia) è aggiunto il seguente:

“1 *bis*. La riduzione di cui al comma 1 si applica anche ai canoni gravanti su terre già appartenenti al demanio civico, per i terreni inclusi nei siti della rete “Natura 2000” (siti di importanza comunitaria – SIC – e zone di protezione speciale – ZPS) ai sensi della direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, recepita ed attuata con regolamento approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e modificata con Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)”.

2. Al comma 2 dell’articolo 29 della l.r.

45/2012 dopo le parole “di cui al comma 1” sono inserite le seguenti: “e al comma 1bis”.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell’articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Attanasio,
Barba, Blasi, Buccoliero,
Camporeale, Caroppo, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Galati, Gatta,
Introna,
Lemma, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Martucci, Mazzarano, Mazzei, Mennea, Minervini, Monno,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica, Romano,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46

L’articolo unico è approvato.

Si intende pertanto approvata la proposta di legge nel suo complesso.

Il consigliere Pentassuglia ha avanzato richiesta d’urgenza.

Pongo ai voti la procedura d’urgenza.

È approvata.

Proposta dei consiglieri Romano, Amati, Pentassuglia, Lemma, De Gennaro, Ognissanti, Mazzarano, Gentile, Marino, Blasi, Mennea di modifica all’art. 23 del regolamento interno del Consiglio regionale “Pubblicità delle sedute delle Commissioni consiliari permanenti”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Proposta dei consiglieri Romano, Amati, Pentassuglia, Lemma, De Gennaro, Ognissanti, Mazzarano, Gentile, Marino, Blasi, Mennea di modifica all’art. 23 del regolamento interno del Consiglio regionale “Pubblicità delle sedute delle Commissioni consiliari permanenti”».

Devo ricordare che per questa legge serve la maggioranza assoluta, quindi almeno 36 voti.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in conformità al principio di trasparenza, acquisito ed esaltato dall’attuale ordinamento normativo, inteso allo scopo di favorire forme diffuse di accessibilità alle informazioni sull’attività delle pubbliche amministrazioni e di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali, condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, che integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, si propone l’adozione delle seguenti integrazioni all’art. 23 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri

iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura della proposta di modifica:

«Dopo il comma 2 dell'art. 23 del Regolamento interno del Consiglio regionale, approvato in data 22 dicembre 1970 ed in ultimo modificato con Deliberazione del Consiglio n. 63 del 22 novembre 2011, sono aggiunti i seguenti:

“3. Le sedute delle Commissioni permanenti sono pubbliche, tranne nei casi in cui con decisione assunta a maggioranza dei tre quarti dei Consiglieri presenti si disponga di procedere a porte chiuse.

“4. I resoconti dei lavori delle Commissioni permanenti sono resi pubblici, in formato di sommario, sul sito istituzionale, nell'ambito della sezione ‘amministrazione trasparente’”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di modifica all'art. 23 del regolamento interno del Consiglio regionale.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Amati, Attanasio,
Barba, Blasi, Boccardi, Buccoliero,
Camporeale, Cervellera, Congedo, Cristella, Curto,
De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta,
Introna,
Lemma, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Mazzarano, Mazzei, Mennea,
Negro,
Ognissanti,

Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica, Romano,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Damone.

Si sono astenuti i consiglieri:
Galati,
Monno.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	42
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	2

La proposta di modifica del Regolamento interno è approvata.

Proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica al regolamento interno del Consiglio regionale “Disciplina delle petizioni”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica al regolamento interno del Consiglio regionale “Disciplina delle petizioni”».

Anche per questo voto serve la maggioranza qualificata.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 8 aprile 2014, ha esaminato la Proposta di modifiche ed integrazioni al regolamento interno del Consiglio, proposta dall'Ufficio di presidenza.

Infatti, l'articolo 16 dello Statuto della Regione Puglia prevede per i cittadini, gli enti locali, le associazioni e organizzazioni sociali e gli enti autonomi funzionali la possibilità di rivolgere petizioni al Consiglio regionale per sollecitare l'intervento della Regione su questioni di interesse collettivo demandandone la relativa disciplina al Regolamento interno del Consiglio.

L'attuale stesura del Regolamento interno, peraltro datata e bisognosa di una organica ed approfondita rivisitazione, non reca alcuna disposizione in merito all'istituto della petizione.

Con la presente modifica si intende colmare questa lacuna dando completa attuazione all'articolo 16 dello Statuto.

La Commissione, pertanto, nell'esaminare la proposta di modifiche ed integrazioni al regolamento, composta da due articoli, ha espresso il parere favorevole a maggioranza dei presenti e viene ora sottoposta all'attenzione dell'Aula per la definitiva approvazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1

Modifiche ed integrazioni al regolamento interno

1. Al Regolamento interno del Consiglio regionale della Puglia approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 958 del 22 dicembre 1988 è apportata la seguente modifica:

a) La rubrica del Titolo III è così sostituita: "DELLE INTERROGAZIONI, DELLE INTERPELLANZE, DELLE MOZIONI E DELLE PETIZIONI".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art.2

Integrazioni all'articolo 62

Dopo l'articolo 62 è aggiunto il seguente:

"Art. 62 bis (Delle petizioni)

1. La petizione consiste nel diritto, riconosciuto ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) a tutti i cittadini, agli enti locali, alle associazioni e organizzazioni sociali e agli enti autonomi funzionali, di sollecitare l'intervento della Regione su questioni di interesse collettivo.

2. La petizione è sottoscritta dai presentatori, con l'indicazione della loro residenza e del nominativo di uno dei sottoscrittori quale referente per l'amministrazione.

3. La petizione è presentata al Presidente del Consiglio regionale che, verificatane l'ammissibilità, ne dà comunicazione al Consiglio regionale e la trasmette alla Commissione consiliare permanente competente per materia.

4. Le petizioni che hanno attinenza con provvedimenti legislativi, regolamentari o amministrativi all'esame della Commissione competente per materia sono esaminate congiuntamente a tali provvedimenti. Tale evenienza viene comunicata al Presidente del Consiglio regionale.

5. Sulle altre petizioni la Commissione, entro sessanta giorni, trasmette al Consiglio regionale una proposta di risoluzione sul merito della petizione, anche al fine di segnalare agli organi competenti la necessità di intervenire, o sulla sua archiviazione.

6. Il Presidente del Consiglio dà notizia in Aula delle conclusioni relative alle petizioni trasmesse dalla Commissione competente.

7. Il Consiglio regionale esamina le proposte di risoluzione della Commissione entro sessanta giorni dalla trasmissione.

8. In ogni caso l'esito della petizione è comunicato dal Presidente del Consiglio al referente di cui al comma 2.

9. Le petizioni pendenti decadono alla conclusione della legislatura.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «Art. 3. Al fine di garantire adeguata diffusione tra cittadini, enti locali, organizzazioni sociali, enti autonomi funzionali del diritto di rivolgere petizioni al Consiglio Regionale è fatto carico all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale di promuovere una campagna di comunicazione sulle testate giornalistiche regionali».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, su questa proposta di modifica al Regolamento interno del Consiglio c'è stata una discussione molto interessante in Commissione, che ha riguardato innanzitutto il ruolo del consigliere regionale. Infatti, con l'introduzione di questo istituto si dà la possibilità ai cittadini, alle associazioni, ai rappresentanti degli Enti locali di rivolgere petizioni direttamente al Consiglio regionale. Si è, quindi, discusso anche su quale dovesse essere il ruolo del consigliere regionale, che comunque è espressione della volontà popolare, soprattutto in un'Assemblea quale la nostra, dove i candidati sono eletti con la preferenza.

Comunque, al di là di queste osservazioni, vi sono questioni di carattere operativo. Per quanto riguarda la possibilità di sollecitare la Regione a intervenire su questioni di interesse generale, credo che l'interesse dei cittadini attenga più all'attività del Governo regionale che a quella del Consiglio regionale, come Assemblea legislativa. Immagino che se qualcuno ha un problema o un'istanza che ha un risvolto, per esempio, sulla sanità, debba rivolgere la petizione all'assessore alla sanità; lo stesso vale per l'agricoltura, per le attività produttive e per tutti gli ambiti in cui la Re-

gione interviene. Insomma, ritengo che le questioni di interesse collettivo richiamate in questa modifica, che è stata approvata all'unanimità in Commissione, abbiano più attinenza con aspetti di carattere amministrativo che legislativo della Regione, quindi più con il Governo regionale che con l'Assemblea regionale.

Superato questo aspetto, mi auguro che l'Ufficio di Presidenza abbia valutato l'impatto che l'istituzione di questo diritto, a favore anche del singolo cittadino, può avere sulla comunità. Insomma, siamo una regione che conta 4 milioni di abitanti, per cui credo che l'Ufficio di Presidenza si sia organizzato per dare effettiva attuazione a questo diritto che oggi inseriamo nel nostro ordinamento regionale, che –ripeto– prevede la possibilità anche per il singolo cittadino di rivolgere una petizione al Consiglio regionale. Ciò significa che, una volta che diffonderemo questa opportunità per ogni singolo abitante di questa regione, non dico 4 milioni ma qualche migliaio di cittadini si rivolgerà alla Regione, senza l'intermediazione del consigliere regionale, per avere risposte.

Spero, quindi, che l'Ufficio di Presidenza si sia attrezzato con un ufficio *ad hoc* in grado di dare risposte ai cittadini. Diversamente, avremo fatto una norma di principio che non potrà essere soddisfatta.

Venendo al senso dell'emendamento, dato per scontato che l'Ufficio di Presidenza si sia attrezzato per garantire concreta attuazione a questo diritto che oggi sanciamo con legge regionale, ritengo che occorra dare comunicazione alla comunità pugliese affinché possa accedere e usufruire di questo diritto. Pertanto, con un emendamento aggiuntivo, prevedrei di fare una campagna adeguata di pubblicizzazione in modo che la comunità pugliese possa conoscere e accedere a questo diritto.

PRESIDENTE. Apprezzo l'impegno del collega Congedo, ma devo ritenere che dover porre a carico dell'Ufficio di Presidenza una

campagna di promozione, diffusione e conoscenza non possa essere considerato un emendamento aggiuntivo al Regolamento. Pertanto, riterrei opportuno rivolgere al collega Congedo la proposta di ritirare questo emendamento.

Il Regolamento ha una sua funzione. Non possiamo porre a carico dell'Ufficio di Presidenza l'onere di dare diffusione a petizioni o mozioni sottoscritte dai cittadini. Chi ha interesse a presentare proposte o petizioni dovrà assumersi l'onere di farlo.

Del resto, questo ci esporrebbe al rischio di dover, a nostra volta, approvare e attuare un regolamento su come deve essere fatta la pubblicità. Pertanto, lo eviterei. Insomma, ai cittadini è riconosciuto il diritto di avanzare petizioni; noi abbiamo il dovere di riceverle e di essere conseguenti.

Ritengo, perciò, inopportuno doversi assumere l'onere di dare diffusione e di fare una campagna di conoscenza.

CONGEDO. Non è così.

PRESIDENTE. Leggo: «è fatto carico all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale di promuovere una campagna di comunicazione sulle testate giornalistiche regionali».

CONGEDO. Si intende sull'istituzione della petizione.

PRESIDENTE. Non è necessario scriverlo nello Statuto.

Semmai, la sua può essere una raccomandazione: «Su questo nuovo procedere sulle petizioni, si chiede all'Ufficio di Presidenza di avviare una campagna di promozione sulle testate giornalistiche».

CONGEDO. Perfetto. L'intento era questo. Visto che abbiamo creato questo nuovo istituto, oltre alla raccomandazione, proporrei di istituire un ufficio *ad hoc*. Infatti, immagino che in una comunità vasta come quella della

Regione Puglia, quando i cittadini conosceranno questa possibilità, vorranno accedervi. Se facciamo una legge per consentire anche al singolo cittadino della Puglia di accedere all'istituto della petizione, la conseguenza è che la Regione debba essere in grado di dare una risposta. Questa è la prima questione, ma do per scontato che l'Ufficio di Presidenza si sia posto questo problema.

Lo spirito dell'emendamento era quello di divulgare al massimo questa nuova forma di accesso alla Regione e di partecipazione da parte dei cittadini. Se non lo vogliamo fare con un emendamento, va bene. Siccome mi fido moltissimo della sua parola, questo emendamento viene tramutato in una semplice raccomandazione, che sono convinto l'Ufficio di Presidenza vorrà accogliere perché di questo nuovo istituto della petizione si abbia la massima conoscenza su tutto il territorio regionale, dalla Capitanata a Santa Maria di Leuca, e in tutta la comunità pugliese.

PRESIDENTE. La ringrazio. Peraltro, su questo emendamento avremmo avuto difficoltà in quanto comporterebbe una spesa. Una campagna pubblicitaria sulle testate giornalistiche costa. Tuttavia, è evidente che possiamo aprire un *link* sul sito della Regione, attraverso il quale si dà massima diffusione in merito a quanto stiamo elaborando oggi.

CONGEDO. Presidente, l'emendamento è trasformato in raccomandazione, sperando che finalmente questo diritto diventi effettivo e operativo per tutti i cittadini pugliesi. Peraltro, forse potremmo accedere anche noi, come consiglieri regionali, visto che non c'è traccia delle risposte alle interrogazioni.

L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. C'è da aggiungere un emendamento al Regolamento che, per assenza, il collega De Leonardis non ha avuto la possibilità di presentare. Siccome siamo sempre in materia di modifiche del Regolamento,

c'è un'altra proposta di modifica, della quale do lettura: «Al punto 9 dell'articolo 11 del Regolamento interno del Consiglio regionale sostituire le parole "amministrazione trasparente" con le seguenti: "sedute delle Commissioni"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Disegno di legge n. 7 del 02/04/2014 "Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito con legge 6 giugno 2013, n. 64. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016"

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge n. 7 del 02/04/2014 "Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito con legge 6 giugno 2013, n. 64. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016".

Ha facoltà di parlare il relatore.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge che si sottopone all'approvazione di questa Assemblea definisce le modalità di contabilizzazione dell'anticipazione e propone le misure di copertura finanziaria delle rate di rimborso, mediante la riduzione delle spese correnti del bilancio autonomo regionale, a partire dall'esercizio finanziario 2015.

Ai sensi del comma 3, articolo 3 del decreto-legge n. 35/2013, convertito con legge n. 64/2013, consente alle Regioni di richiedere l'anticipazione di liquidità, relativamente alla dotazione finanziaria prevista per l'anno 2014.

A seguito della deliberazione della Giunta regionale n. 212 del 2014 e dell'istanza di accesso all'anticipazione, inviata al MEF in data 28 febbraio 2014, con decreto ministeriale, in data 14 marzo 2014, veniva effettuato il riparto

definitivo delle anticipazioni di liquidità tra le Regioni richiedenti, e alla Regione Puglia veniva assegnato un importo di euro 318.171.000,00.

La discussione nella I Commissione è stata ampia e costruttiva, ed, esaurito l'esame del provvedimento, la Commissione ha espresso a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole al disegno di legge, che pertanto si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Pagamento dei debiti

del Servizio sanitario nazionale

1. Al fine di provvedere alla contabilizzazione dell'anticipazione di liquidità di cui al comma 3, dell'articolo 3, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali) convertito con legge 6 giugno 2013, n. 64 (riparto anno 2014) sono istituiti nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016 (esercizio 2014), nell'ambito della gestione sanitaria, il capitolo di spesa n. ____ UPB 05.08.01, denominato "Trasferimento, a fini di capitalizzazione, agli enti del servizio sanitario regionale della anticipazione ex articolo 3, comma 3, del d.l. 35/2013 – riparto 2014" e il capitolo di entrata n. ____, "Entrata da anticipazione di liquidità di cui comma 3, dell'articolo 3, del decreto legge 35/2013 ai fini di capitalizzazione degli enti del SSR – riparto 2014", UPB 05.02.02, con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 318.171.000,00.

2. Il rimborso annuale dell'anticipazione di

liquidità di cui al comma 1 è fissato in un periodo pari a 30 anni a rate costanti con pagamento della prima rata al 30 giugno 2015. Al rimborso annuale, per sorte capitale ed interessi, quantificato in euro 16.400.000,00 per ciascun esercizio finanziario dall'anno 2015 all'anno 2044 si provvede mediante l'istituzione nel bilancio regionale autonomo, gestione ordinaria, nell'ambito della UPB 06.02.03, dei seguenti capitoli di spesa:

a) Capitolo _____ denominato "Rimborso quota capitale anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3, comma 3, del d.l. 35/2013 – riparto 2014 (l.r. n. __/2014)" con uno stanziamento di euro 6.800.000,00 per l'esercizio 2015 e di euro 6.950.000 per l'esercizio 2016;

b) Capitolo _____ denominato "Rimborso quota interessi anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3, comma 3, del d.l. 35/2013 – riparto 2014 (l.r. n. __/2014)" con uno stanziamento di euro 9.600.000,00 per l'esercizio 2015 e di euro 9.450.000,00 per l'esercizio finanziario 2016.

Per le annualità successive al periodo temporale del bilancio pluriennale approvato con legge regionale 28 dicembre 2012, n. 46 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2016 della Regione Puglia), si provvede con le leggi di bilancio riferite ai pertinenti periodi.

3. In attuazione della lettera a), comma 5, dell'articolo 3 del decreto legge 35/2013 convertito con legge 64/2013, alla copertura degli oneri di cui al precedente comma 2, pari a complessivi 16.400.000,00 euro annui, si provvede, a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, mediante riduzione degli stanziamenti del bilancio autonomo pluriennale 2014-2016 di parte corrente relativi alle sottototate UPB di spesa:

a) UPB 04.01.01 per un importo di euro 2.900.000,00;

b) UPB 04.04.01 per un importo di euro 5.000.000,00;

c) UPB 05.02.01 per un importo di euro 8.500.000,00.

Per le annualità successive al periodo temporale del bilancio pluriennale approvato con legge regionale 28 dicembre 2012, n. 46 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2016 della Regione Puglia), si provvede con le leggi di bilancio riferite ai pertinenti periodi.

4. Nel caso in cui la rata costante del piano di ammortamento di cui al comma 2 risulti differente rispetto all'importo stanziato nei capitoli di bilancio per il pagamento della stessa, la Giunta regionale è autorizzata ad effettuare la rimodulazione degli importi iscritti nei precedenti commi.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, ribadisco quanto ho già detto in Commissione. Pur condividendo l'accelerazione dei pagamenti del Servizio Sanitario Nazionale predispesa dal Governo nazionale e prontamente recepita anche dal Governo regionale, oggi stiamo discutendo della copertura della restituzione di queste risorse al Governo nazionale, quindi su come andiamo a pagare il mutuo e su quali risorse impegneremo nei prossimi anni.

Il Governo regionale, in relazione ai capitoli di spesa su cui andare a rimborsare queste risorse, ha dato – non so se volutamente o perché obbligato – un indirizzo politico chiaro nel senso che i capitoli che impegniamo per i prossimi anni formalmente, con questo atto, sono il capitolo 040101 che riguarda la cultura per 2,9 milioni; la UPB 040401 per 5 milioni di euro, che riguarda il finanziamento al sistema dell'università; e, ciò che è ancora più importante in un momento di crisi come questo, il capitolo 050201 che riguarda l'impegno di spesa sui servizi sociali.

Ebbene, per i prossimi anni andiamo a togliere risorse alla cultura, all'università e ai servizi sociali per coprire il mutuo che dob-

biamo restituire allo Stato. Chiedo, allora, all'assessore, al Governo e a chi voglia dare una risposta perché attingiamo da questi capitoli che riguardano settori fondamentali della nostra Regione, dando un'imputazione oggi certa e comunque un significato politico a questa valutazione. Non si sarebbero potuti trovare capitoli diversi, che potevano incidere diversamente sui pugliesi?

Come ricorderà l'assessore Di Gioia, abbiamo fatto delle variazioni di bilancio con cui abbiamo dato delle risorse aggiuntive all'università. Oggi, invece, diciamo che per i prossimi anni non solo non diamo loro queste risorse, ma le toglieremo?

Inoltre, i Piani sociali di zona sono avviati? Stanno andando avanti? Oggi li togliamo? Sottraiamo formalmente queste risorse ai piani sociali di zona? L'assessore Di Gioia mi potrebbe dire che si tratta di questioni tecniche e che nel bilancio di previsione cambieremo. Tuttavia, c'è un significato politico chiaro in questa imputazione. Invito, pertanto, l'assessore Di Gioia a trovare sin da ora una copertura finanziaria diversa a queste risorse che dobbiamo restituire allo Stato come segnale politico importante che, come Regione, vogliamo dare ai nostri territori e ai nostri cittadini.

Non può dire che questo verrà cambiato in corso d'opera, trattandosi di una questione tecnica perché ha un significato politico rispetto al quale dobbiamo avere risposta. Per questa ragione, ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, assessore al bilancio. Signor Presidente, voglio dire al consigliere De Leonardis che questi non sono capitoli bensì UPB, in quanto il bilancio di previsione pluriennale non ha i capitoli. Faccio fatica a seguire nel dettaglio l'intervento, che mi pare si cercasse di fare in merito tecnico, perché di capitoli tagliati non ce ne sono. Sono UPB.

C'è una differenza sostanziale. Non vorrei, però, entrare in un tecnicismo inutile.

Detto questo, se ritiene, può presentare emendamenti, per quanto queste siano UPB concordate con la Ragioneria della Regione, a valere su bilanci che dovranno essere integralmente scritti, quindi hanno solo l'effetto formale di dire al Governo che ci impegniamo a tagliare spesa corrente. Il bilancio con i capitoli si farà l'anno prossimo e, in quel caso, si potranno rimodulare le voci di spesa come si ritiene.

Insomma, è un fatto formale aver imputato a queste UPB. L'impegno che ci viene chiesto è di dire che taglieremo spesa corrente. Se invece di tagliare quelli che sono enunciati qui, lo vuole fare sulle infrastrutture, sulla sanità, sui servizi sociali e così via, può presentare un emendamento e valuteremo il da farsi.

Per quello che riguarda il Governo della Regione, questa è la terza anticipazione che contraiamo con la stessa formulazione.

Ebbene, lei ha fatto tutte e tre le volte lo stesso intervento, e tutte e tre le volte ho risposto nella stessa maniera. Se vuole, lo scrivo.

DE LEONARDIS. Nonostante i chiarimenti, o presunti tali, dell'assessore, mi sembra che la volontà politica delle UPB individuate sia ben chiara. I tagli che vengono proposti sono questi.

Invito, comunque, l'assessore a una maggiore serenità perché non è una questione personale fra me e lui, ma è un problema politico che ho posto all'attenzione dell'Aula. Capisco che l'assessore è innervosito da altre questioni che non sono in questo momento alla nostra attenzione, ma il voto di astensione rimane lo stesso.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Amati, Attanasio,
Barba, Blasi, Buccoliero,
Capone, Cervellera, Congedo, Cristella,
Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,
Disabato,
Epifani,
Friolo,
Galati, Gatta, Gianfreda,
Introna,
Lemma, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Mazzarano, Mazzei, Mennea,
Monno,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Camporeale, Caroppo,
De Leonardis,
Lanzilotta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42
Consiglieri astenuti	4

L'articolo unico è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

L'assessore Di Gioia ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Mozione Damone del 24/03/2014 "Mancato rinnovo concessioni pozzi"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Mozione Damone del 24/03/2014 "Mancato rinnovo concessioni pozzi"». Ne do lettura:

«Il Consiglio regionale

premesse

- che tutte le organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti ed imprenditori agricoli abbiano formulato relative richieste di rinnovo delle autorizzazioni all'uso dei pozzi (al riguardo, l'attuale legge regionale prevede il rinnovo ogni cinque anni previo versamento di €300,00);

- che le strutture dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, sin dal 2011, nonostante l'inoltro di circa 15.000 richieste di autorizzazione, non intende procedere a fornire risposte a tutta l'utenza;

- che anche le richieste di analisi di acque sotterranee per usi non certamente domestici sono ferme sui tavoli dei vari istruttori senza essere esaminate;

considerato

- che situazioni analoghe, sia pure in misura ridotta da quanto sopra lamentato, hanno ripercussioni negative anche sulla politica ed i politici in generale;

visto

- che risulta insopportabile l'azione di alcuni alti burocrati che non solo non rispondono ad alcuna responsabilità ma danneggiano i cittadini;

alla luce di quanto sopra premesso

impegna

la Giunta Regionale ad approntare un disegno di legge perché le competenze trasferite alle Province, anche in vista della loro eliminazione, vengano riassegnate alla gestione diretta degli assessorati in quanto i ritardi, le gestioni sorde e assenti delle tecnostrutture ob-

bediscono a norme precise che si possono concretizzare anche nella previsione temporale dei termini con relative scadenze e conseguente applicazione del principio del silenzio assenso».

Invito il presentatore a illustrare la mozione.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la condizione dei pozzi in provincia di Foggia, e non solo, si ripercuote drammaticamente sulla gestione dell'agricoltura in Puglia.

A Foggia, dal 2011, vi sono 13.000 domande di rinnovo di concessione dei pozzi. La mancata approvazione della concessione comporta anche la mancata erogazione di gasolio per le aziende agricole. Il problema diventa drammatico perché il dirigente preposto alla determinazione del rinnovo, per motivazioni misteriose, senza alcuna giustificazione, nega il rinnovo di concessione.

La legge dello Stato prevedeva, intelligentemente, il rinnovo ogni 40 anni. Noi, con la legge regionale, per poter essere più diligenti, abbiamo posto il problema del rinnovo ogni 5 anni. Comunque, da quando la gestione dei pozzi irrigui è passata alla Provincia, quest'ultima ha determinato un guasto veramente dannoso nei confronti della categoria degli agricoltori. Oltre a questo, in merito alle politiche che riguardano le acque nelle varie aziende, giacciono circa 70 domande sulla scrivania del predetto funzionario.

Nel momento in cui la Provincia è stata abolita e ci rendiamo conto che la tecnostruttura ritarda e danneggia una quantità enorme di coltivatori diretti, la Regione deve assolutamente intervenire. La delega concessa alle Province non ha più motivo di esistere. Invito, quindi, il Vicepresidente Barbanente a prendere atto che, essendo stata annullata la Provincia, le competenze per quanto riguarda la gestione dei pozzi, la gestione della formazione professionale e la questione dell'ambiente devono ritornare nella diretta responsabilità del Governo regionale.

Non è possibile che le pratiche di energia elettrica o di fotovoltaico siano mandate alla Provincia per un parere per il quale dieci ingegneri, componenti di una Commissione, prendono 70 euro al giorno di gettoni di presenza. Occorrono, quindi, 700 euro al giorno per ogni Commissione che esamina per 4-5 progetti. C'è una spesa enorme, una disorganizzazione indicibile e un ritardo notevolissimo che ricade sull'economia e sulle categorie produttive.

A questo punto, il Governo regionale deve revocare obbligatoriamente le deleghe concesse alle Province e accentrare il potere a livello regionale perché non se ne può più di questa frantumazione dei poteri a livello periferico. È indispensabile e indilazionabile riprendere la gestione direttamente dal Governo regionale.

Chiedete ai cittadini e agli imprenditori. Se trovano canali privilegiati con i vari funzionari, probabilmente la pratica va avanti; se, invece, un cittadino normale va a richiedere un determinato provvedimento deve aspettare mesi e mesi, con richieste di carte e controcarte.

Ecco, personalmente sospetto che si ritardi perché, probabilmente, vogliono qualcuno che vada a bussare con i piedi e non con le mani alle porte dei dirigenti. A questo punto, non me la sento più, quindi invito il Governo a valutare seriamente se non sia il caso – specie nel momento in cui le Province non esistono più – di riprenderci i poteri, perché, a livello provinciale, fanno il bello e il cattivo tempo.

Una situazione di questa natura non è più concepibile. I cittadini stanno aspettando; i coltivatori diretti sono arrabbiati. Ieri mattina, all'assessorato all'agricoltura, ho dovuto litigare con un funzionario perché al posto del pozzo, che non è più stato rinnovato, un soggetto ha dovuto fare una vasca di acqua piovana. Siccome, però, la vasca di acqua piovana non era prevista nel sistema computerizzato, il richiedente non poteva avere il gasolio

per i vivai. A questo punto, per quale motivo non dobbiamo riprenderci la responsabilità?

È vero che sul gasolio molta gente ha speculato. Tuttavia, c'è anche gente che ci lavora con il gasolio.

Insomma, non è più concepibile che la Regione che vuole stimolare l'agricoltura e organizzare l'agroalimentare non debba avere i presupposti minimi indispensabili per questo, solo perché alcuni dirigenti ritardano volutamente queste condizioni.

Non capisco, infatti, per quale motivo in provincia di Foggia 13.000 pozzi non debbono essere rinnovati, solo perché c'è un soggetto dietro a una scrivania che, capricciosamente, non approva i rinnovi. Se il pozzo è regolare, lo si rinnova; se non lo è, non si rinnova. D'altronde, vengono meno anche degli introiti per la Regione perché la concessione comporta un onere da pagare, da parte del cittadino, alla Regione o alla Provincia, per avere l'autorizzazione.

Questa situazione non è più sopportabile. Pertanto, assessore Barbanente, la invito formalmente a valutare con il Governo di revocare tutte le deleghe alle Province. Ormai, maggiori sono le deleghe alle Province, più si aggrava la situazione del Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, ho preso nota delle osservazioni del consigliere Damone. Ovviamente, mi farò portavoce presso i colleghi di questa accorata riflessione. Voglio, tuttavia, sottolineare che è già all'attenzione della Giunta regionale la questione delle deleghe alle Province.

Non sarà sfuggito che di recente, in materia di impianti energetici da fonti rinnovabili, abbiamo approvato, in Giunta regionale, una delibera molto dura nei confronti delle Province, delegate in materia di VIA, che si pro-

nunciano, appunto, sugli impianti energetici da fonti rinnovabili. Ci consta, infatti, che non diano attuazione all'indirizzo regionale relativo alla valutazione degli impatti cumulativi, da noi approvato sin dal 2012.

Al momento, per ragioni organizzative di carenza di personale dell'amministrazione regionale, stiamo rendendo più incisivo il controllo dell'esercizio della delega. Comunque, è all'attenzione della Regione la riorganizzazione delle deleghe stesse.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, chiedo la parola perché si tratta di una mozione che dobbiamo votare. Il tema in discussione è di grande importanza perché il consigliere Damone parla della possibilità di utilizzo dei pozzi a uso irriguo per l'economia agricola della nostra popolazione.

Il consigliere Damone sostiene che le Province delegate per questo compito hanno avuto difficoltà ad assolverlo, per cui intende impegnare il Governo a riappropriarsi di queste competenze per poter dar seguito.

Ora, su questo dobbiamo esprimere un voto. È chiaro che a noi interessa il tema dell'economia della popolazione agricola e della sua redditività. Tuttavia, assessore, lei ci deve dire, rispetto al pensiero del collega Damone, che intenzioni ha il Governo regionale. Se lei ci dice che la Regione assume su di sé questo impegno, quindi migliora la situazione, noi voteremo la mozione Damone. Se, invece, ci dice che se assumiamo la gestione diretta è peggio, non possiamo votarlo.

Presidente, vogliamo un indirizzo univoco per l'Aula, non un politichese che non serve. Il tema non è di quelli da accantonare con il "vogliamooci bene". Pertanto, il nostro voto si conformerà alla dichiarazione dell'assessore perché il nostro punto di riferimento è l'economia agricola e la sua redditività.

PRESIDENTE. Colleghi, siccome la mozione Damone è stata più volte sollecitata, abbiamo proceduto a uno strappo rispetto a una prassi consolidata, vale a dire che le mozioni non si discutono se l'assessore competente è assente. Infatti, dal momento che c'è stata la pressione del collega Damone, che, in verità, da più Consigli sollecitava la discussione, la Vicepresidente si è preoccupata di farsi carico di parlarne con i colleghi assessori competenti per poter procedere a una risposta scritta al collega Damone.

In realtà, però, non si può procedere in questo modo perché, giustamente, le mozioni vanno approvate. Ritengo, quindi, che non si possa che procedere a un impegno del Governo regionale – presente o meno l'assessore competente alla prossima riunione del Consiglio – affinché la mozione sia messa in votazione con il parere della Giunta regionale. Se va bene, possiamo procedere in questo modo.

Pongo la stessa questione in relazione all'altra mozione del collega Damone iscritta all'ordine del giorno al punto n. 12), che riguarda la centrale operativa 118. Siccome anche l'assessore Gentile è assente, l'impegno è che, nel prossimo Consiglio, l'assessore possa rispondere a questa mozione.

Credo, infatti, che sia scorretto dare seguito all'illustrazione della mozione perché è giusto che sia presente la titolare della delega alla quale fa riferimento.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo passare al punto n. 18), che reca: «Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 “Gestione servizio idrico in Puglia”». Tuttavia, anche in questo caso, siccome l'assessore è assente, il punto deve essere rinviato.

Collega Amati, lei, che con me ha condiviso le croci e le delizie di questa delega, sa be-

ne che in assenza degli assessori i colleghi in Consiglio avrebbero potuto fare ben poco. Pertanto, ritengo che sia opportuno non procedere alla discussione, anche per rispetto al collega assente per motivi istituzionali.

Questo è il mio parere.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, in quest'Aula abbiamo appena approvato, attraverso la modifica di un articolo dello Statuto, l'istituto di attuazione delle petizioni. Qualche collega avanzava, anche se provocatoriamente, un'osservazione critica. Insomma, che senso ha il ruolo del consigliere regionale? In tanti provvedimenti che abbiamo approvato oggi la questione della nostra funzione echeggiava continuamente nell'Aula.

Avvertiamo un senso di mortificazione e frustrazione per le mancate risposte alle interrogazioni e alle interpellanze, che decadono dopo tanto tempo senza aver ricevuto un responso. Abbiamo inserito nella regolamentazione delle petizioni una decadenza delle stesse a fine legislatura, come è normale che sia. Tuttavia, se non ci sono risposte alle petizioni, decadranno tutte.

Veniamo qui a celebrare i Consigli. Devo elogiare la presenza costante del Vicepresidente Barbanente, non solo in Consiglio, ma anche nelle Commissioni, e di qualche altro assessore. Di questo vi ringrazio, ma in Commissione, su provvedimenti importanti, abbiamo registrato l'assenza di alcuni assessori.

Ci avviciniamo a un periodo di campagna elettorale. Alcuni assessori sono candidati nelle competizioni elettorali. Per carità, è un loro diritto, fino a quando non si stabilisce un'ineleggibilità.

A ogni modo, Presidente, la prego di concordare le sedute di Consiglio con il Governo. Non mortifichi la nostra presenza. Siamo nei

banchi a onorare il nostro mandato e il nostro impegno. Tuttavia, non possiamo agire in questo modo su provvedimenti importanti.

Le mozioni del collega Damone pongono al centro dell'attenzione questioni fondamentali, come quella della redditività per la popolazione agricola, che è in grave sofferenza nella nostra Puglia, come altrove, e quella del 118, che solleva importanti problemi. Ringrazio, peraltro, il collega Damone per aver posto al centro della mozione il problema più importante. Infatti, la doppia centrale tra le aziende universitarie e quelle locali crea dei disservizi. Quando abbiamo audito gli operatori del 118, secondo loro, il mancato funzionamento o le disfunzioni del 118 sono legate proprio a questa duplicità di intervento.

Arriviamo, così, al discorso dell'Acquedotto. La volta scorsa, quando abbiamo rinviato, il collega Amati ci avvertiva che il 2018 è domani. Poi, però, sono passati ancora diversi mesi.

Presidente, accolga il mio invito, che le rivolgo con uno spirito critico nel senso di migliorare e non denigrare, affinché, se nel corso della campagna elettorale dobbiamo fare un altro Consiglio, sia garantita la presenza del Governo, evitando che i suoi membri siano impegnati in altre faccende.

Inoltre, nel prossimo Consiglio si eviti di porre all'ordine del giorno provvedimenti che attengono ai settori degli assessori impegnati nelle campagne elettorali. Dico questo per dare credibilità all'Istituzione e per dire alla gente che ci guarda che siamo qui non perché siamo legati a un tornaconto elettorale, ma per uno spirito di servizio che ci porta a legiferare e ad adottare provvedimenti che vanno nella direzione del soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, e non delle aspettative elettorali di chi è impegnato nella contesa elettorale.

Mi appello, quindi, a lei, ai suoi capelli grigi e alla sua saggezza. Lei ha un'autorevolezza che le riconosco. La prossima volta cerchiamo di avere un Consiglio più partecipato.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che accetto la sua proposta. Questa, però, è un'eccezione, non la regola. Nel rispetto del Regolamento e dello Statuto, essendo gli ordini del giorno e le mozioni atti consiliari di indirizzo, non è possibile consentire il potere interdittivo dell'assenza del parere del Governo.

Oggi ci acconciamo in questo modo per alcune motivazioni, magari perché sugli argomenti c'è un'impreparazione nel merito da parte dei componenti del Governo che lo rappresentano nella sua interezza, non certamente per ramo dell'amministrazione.

Tuttavia – ripeto – questa è un'eccezione perché se al prossimo Consiglio regionale un collega volesse presentare un ordine del giorno su ciò che ritiene essere un'urgenza o un'emergenza, come è capitato tante volte, e per avventura non sia presente il componente del Governo interessato per ramo, quell'assenza non è motivo interdittivo del voto sull'ordine del giorno.

Altrimenti, non stiamo parlando più di ordini del giorno e di mozioni, ma di un nuovo istituto che per essere sottoposto al voto ha bisogno del parere di procedibilità del Governo regionale.

Per evitare, dunque, che questa diventi una prassi richiamata nelle sedute successive del Consiglio regionale per non votare mai sugli atti che, per eccellenza, sono di indirizzo e controllo, premettendo che mi sta bene la decisione che i colleghi hanno assunto su questo come su tutti gli altri ordini del giorno in questa seduta, ribadisco che questa è un'eccezione che non deve essere invocata mai a prassi o precedente.

Diversamente, quale consigliere regionale, mi sentirei diminuito delle mie prerogative. Siccome immagino che nessun consigliere regionale voglia farsi ridurre le prerogative, è

importante che ci mettiamo d'accordo sul fatto che questa decisione è eccezionale e che nelle prossime sedute per qualsiasi ordine del giorno iscritto nell'ordine dal giorno quale atto di indirizzo l'assenza del parere – peraltro, il Governo farebbe bene a delegare un componente a dare i pareri sui singoli ordini del giorno, perché non tutti possono assicurare la presenza – non sia elemento ostativo per la votazione e la decisione dei consiglieri regionali.

È un fatto di prerogative. Se permettete, io e – penso – tutti i colleghi teniamo alle nostre prerogative.

PRESIDENTE. Infatti, al collega Damone ho dato, com'era giusto e corretto che fosse, l'opportunità di illustrare la sua mozione. Dopo l'intervento della collega Vicepresidente, che si è riservata di approfondire la questione con i colleghi di Giunta a ciò preposti, mi sono preoccupato di evitare che sulle mozioni successive si ripetesse lo stesso scenario. È, quindi, evidente che si parla di opportunità e non di prassi consolidate.

Sulle mozioni, salvo che non vi sia un'emergenza per cui il Governo, comunque rappresentato, debba assumersi le sue responsabilità, è chiaro che non si possa impedire al Consiglio di deliberare in tal senso.

Le sollecitazioni venute dal collega Zullo, che ringrazio, e dal collega Amati mi inducono a chiedere, a nome dell'intero Consiglio, la cortesia dell'assessore Vicepresidente e degli assessori presenti di volersi far carico di garantire la presenza del Governo regionale in Consiglio, tenendo anche conto che, di solito, esso è convocato con congruo anticipo, salvo casi eccezionali per la necessità di dover rappresentare appuntamenti istituzionali inderogabili.

Il Consiglio deve, quindi, vedere tutto il Governo regionale schierato a dare il proprio conforto, il proprio contributo e il proprio sostegno alle attività che vi si svolgono.

Con questa sollecitazione, anticipo che il

prossimo Consiglio si terrà il 6 maggio. Pertanto, ci sono venti giorni per prepararsi a dare risposte sia alle mozioni che alle interrogazioni e soprattutto per verificare se nel calendario degli impegni di ciascun assessore – a iniziare dal collega Presidente Vendola – possono essere eliminate tutte le cause ostative per una presenza attiva in Consiglio regionale.

Questo è il mio ruolo, colleghi. Cerco di interpretare – come è giusto che faccia – le attese, gli interessi e le prerogative del Consiglio regionale, dando una mano per quanto possibile, conoscendo le difficoltà della vita che i rappresentanti del Governo regionale devono affrontare e risolvere.

Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 “Concorso per la per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 19), reca: «Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 “Concorso per la per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”». Ne do lettura:

«Il Consiglio regionale

premess

- che la Regione ha avviato il concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D.: 130 funzionari amministrativi e 70 funzionari tecnici;

- che il bando prevede, tra l'altro:

1) una fase preselettiva consistente in due prove a test, una per la verifica delle attitudini all'apprendimento, l'altra per la verifica delle conoscenze di base possedute dai candidati e che da tali prove potranno chiedere di essere esentati tutti i candidati che alla data di scadenza dei termini per la presentazione della domanda di partecipazione e a partire da cinque anni precedenti tale data, abbiano matura-

to almeno un anno di servizio, con contratto di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato, alle dipendenze della Regione Puglia accettando al contempo la non valutazione di tale periodo di servizio e quindi la mancata attribuzione del punteggio di 2 punti per anno di servizio prestato alle dipendenze della Regione Puglia;

2) una diversa valutazione del servizio prestato a favore della P.A. nel senso che a chi ha prestato servizio per la Regione Puglia viene attribuito un punteggio per anno di servizio doppio rispetto a coloro che abbiano prestato servizio per altra Regione, magari con le stesse competenze e svolgendo le stesse attività o altro Ente e peggio ancora anche per chi ha prestato servizio in Enti o Aziende o Agenzie della stessa Puglia (es. ARES, ARTI, ADISU, ASL ecc.);

3) prove selettive scritte e orali, alle quali si accede previo superamento o by-pass delle prove pre-selettive di cui al punto 1, uguali sia per i funzionari amministrativi che per i funzionari tecnici per cui i laureati in ingegneria civile e/o edile, o dell'ambiente e del territorio, o industriale, o meccanica, o dell'automazione, o chimica, o elettrica, o elettronica, o informatica, o navale, o aerospaziale, o aeronautica, o energetica e nucleare, o dei materiali; o in architettura, o in urbanistica, o in geologia, o in scienze geologiche, o in scienze biologiche, o in scienze naturali, o in scienze ambientali, o in scienze forestali, o in scienze agrarie, o in geotecnologia, o in matematica, o in informatica, o in scienze statistiche, o in fisica, o in chimica devono sostenere le stesse prove sulle stesse materie alle quali vengono assoggettati i possessori di altro e qualunque diploma di laurea (esempio un laureato in scienze politiche o in giurisprudenza o in scienze della comunicazione ecc..) impedendo di fatto una selezione sulle competenze tecniche derivanti dal corso degli studi del candidato;

- la pubblicazione del bando ha provocato la pronta denuncia pubblica del Vicepresidente del Consiglio Maniglio che bollando il con-

corso come un "concorso con il trucco", si è appellato al Segretario Regionale del proprio partito di appartenenza esortandolo ad intervenire a difesa dei principi costituzionali di uguaglianza e di parità di condizioni di accesso per tutti i cittadini nella valorizzazione del merito;

- la denuncia del collega Maniglio ha trovato larga condivisione in larga parte del Consiglio tanto che si è proceduto ad un'audizione dell'Assessore al lavoro nella competente Commissione i cui esiti hanno fortificato e amplificato i dubbi e le opacità ed hanno messo in evidenza l'incertezza di poter accedere all'effettiva assunzione in servizio dei vincitori per l'impossibilità di aderire al rispetto dei limiti di spesa per il personale imposti dalle leggi finanziarie;

considerato

- che per la partecipazione al concorso i partecipanti sono chiamati a versare alla Regione una gabella di €20 quando nel nostro Paese è stata eliminata l'apposizione della marca da bollo sulle domande di partecipazione ai concorsi al fine di favorire la partecipazione diffusa;

- che in una settimana sono pervenute, a dire dell'Assessore, circa 7.000 domande con un incasso di circa 140.000 euro e che fino al termine di presentazione delle domande potremmo arrivare a cifre considerevoli che in caso di impossibilità di assunzione per incapienza del limite di spesa per il personale produrrebbe non solo una beffa per i partecipanti ma anche un indebito arricchimento per la Regione;

- che il bando ha prefigurato corsie differenziate incostituzionali ed inaccettabili per i partecipanti che configurano quel trucco denunciato dal collega Maniglio;

- che la P.A. ha il dovere di selezionare i funzionari da adibire alle prove tecniche attraverso prove selettive scritte e orali calibrate su materie e contenuti tecnici e non sulle stesse materie di diritto amministrativo che sono chiamati a sostenere coloro che presentano

domanda per partecipare al concorso per funzioni amministrative;

- che la Regione, nella programmazione del personale necessario ad espletare le funzioni tecniche, deve avere cognizioni se ha necessità di ingegneri piuttosto che di informatici o di chimici o di fisici ed è impensabile bandire 70 posti per funzioni tecniche senza differenziare nell'ambito dei 70 di quanti fisici o di quanti chimici o di quanti ingegneri edili ha necessità l'Ente con il rischio di inserire in un posto di lavoro il tecnico inappropriato e incompetente nel campo;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo regionale

1. a procedere con immediatezza alla revoca e alla rivisitazione del bando prevedendo pari condizioni di accesso e di attribuzione dei punteggi per i partecipanti come detto in premessa;

2. a prevedere nel bando prove differenziate per i funzionari amministrativi e i funzionari tecnici;

3. a qualificare, nell'ambito dei 70 posti per le funzioni tecniche, quanti sono da destinare alle varie professionalità tecniche;

4. a ripubblicare il bando solo se il calcolo della spesa necessaria per le assunzioni rientra nel limite di spesa imposto dalle leggi finanziarie al fine di non creare illusioni nei giovani e nei disoccupati;

5. a restituire ed eliminare la gabella dei 20 euro che certo non dà una buona immagine della Puglia migliore di Vendola in un'Italia che da molti anni ha eliminato la marca da bollo pur di favorire la partecipazione ai concorsi».

Colleghi, questa mozione è rivolta essenzialmente all'assessore al lavoro Caroli, che adesso si è assentato. Non posso mettere i gendarmi alla porta per verificare chi entra e chi esce.

Consigliere Zullo, lei illustri la mozione. Nel prossimo Consiglio, attraverso l'interposizione degli uffici della Vicepresidente Barbanente, della quale stiamo ulteriormente abusando, avrà la risposta.

ZULLO. Signor Presidente, sono costernato e addolorato perché nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo stabilito che si tenesse la discussione e si assumesse il provvedimento in relazione a questa mozione. È anche intervenuto l'assessore Caroli. Oggi, forse, qualcuno gli avrà detto che avremmo discusso questa mozione, quindi è scappato via. Signor Presidente, Andreotti ci insegnava che a pensar male si fa peccato – se faccio peccato andrò a confessarmi – ma a volte si indovina. Caroli è un assessore corretto e sono convinto che sia qui.

A ogni modo, non è un problema per me o per il mio Gruppo. Questa si chiama impropriamente “mozione Zullo, Congedo e tanti altri”, dal momento che il suo nome proprio è “mozione Maniglio”. Infatti, chi ha sollevato il problema sul concorso con il trucco è stato il consigliere Maniglio.

Infatti, siccome il consigliere Maniglio chiedeva l'intervento del suo Segretario regionale, cioè credeva che il Segretario Emiliano potesse rimuovere questo concorso, io gli dicevo che mi dispiace che un Vicepresidente del Consiglio non conosca le procedure perché non può essere certo Emiliano a rimuovere questo concorso, ma il Consiglio, o la Giunta *sua sponte*, per cui occorre una mozione. Allora, gli ho suggerito di presentare una mozione, assicurandogli che l'avrei sottoscritta insieme al mio Gruppo. Siccome, però, il consigliere Maniglio non procedeva nella mozione, l'abbiamo presentata noi.

Sto elogiando il consigliere Maniglio perché ha scoperto il trucco, che era in quello che diciamo in questa mozione. Noi condividiamo l'idea di Maniglio: questo è un concorso con il trucco – non lo diciamo noi – perché c'è un superamento delle prove preselettive da parte di chi già lavora nella Regione, quindi si crea una disparità di condizioni tra chi lavora alle dipendenze dirette della Regione e chi presso gli enti strumentali della Regione, con il colmo che ci ritroviamo di fronte a dei giovani che lavorano nello stesso ufficio, sulla stessa

scrivania nell'assessorato alla sanità, ma uno ha un contratto direttamente con la Regione e l'altro con l'ARES; uno ha un trattamento e l'altro ne ha uno diverso, nonostante attengano allo stesso compito.

Si tratta di un superamento di prove selettive che non pone nelle stesse condizioni chi ha lavorato nella Pubblica amministrazione, magari in due Regioni diverse, attendendo agli stessi compiti, con le stesse funzioni, nelle stesse materie perché c'è un privilegio per chi ha lavorato o lavora nella Regione Puglia, ma non per chi fa le stesse cose in altre Regioni. Si ha un punteggio raddoppiato per chi lavora nella Regione e non per chi lavora nell'ARES. Inoltre, non si tiene in considerazione gente che è convenzionata da anni per la biblioteca.

In più, rileviamo un'incoerenza: con il concorso si scelgono 130 funzionari amministrativi, che devono svolgere la prova selettiva su materie giuridiche. Poi, vi sono 70 funzionari tecnici laureati in ingegneria elettronica, in ingegneria edile, in geologia, in fisica, in chimica, in ingegneria ambientale, in scienze forestali, in ingegneria informatica, in matematica e così via, che si aspettano di essere selezionati sulle loro competenze, ma sono chiamati alla stessa selezione di chi deve essere funzionario amministrativo, ovvero sulle materie giuridiche. Come si può pensare di selezionare alla stessa stregua funzionari che devono essere preposti a degli ambiti differenti?

Capisco che chi svolge una funzione tecnica debba avere delle cognizioni di base in materie giuridiche o costituzionali, ma se voglio alle dipendenze della Regione un ingegnere che deve svolgere compiti di materia ingegneristica rivolti alla collettività devo pur capire se quello che assumo ha cognizioni di base di ingegneria. Può essere il più bravo giurista del mondo, ma poi di ingegneria non ha le cognizioni che servono.

Inoltre, mi chiedo come è possibile sostenere di aver bisogno di 70 funzionari tecnici, ma poi possono partecipare laureati in ingegneria civile ed edile, dell'ambiente, del terri-

torio, industriale, meccanico, dell'automazione, chimica, elettrica elettronica, informatica, navale, aerospaziale, aeronautica, energetica, nucleare, dei materiali, architettura, urbanistica, geologia, scienze geologiche, scienze biologiche, scienze naturali, scienze ambientali, scienze forestali, scienze agrarie, geotecnologia, matematica, informatica, scienze statistiche, fisica e chimica.

Tutti questi laureati vengono messi in un calderone. Io, invece, voglio capire, su 70 posti, quanti chimici, quanti fisici, quanti geologi servono alla Regione? Ipoteticamente, potremmo avere 70 fisici, ma non l'ingegnere aerospaziale che ci servirebbe, o avere 70 ingegneri aerospaziali, ma non l'ingegnere edile che servirebbe alla Regione.

Questo concorso prevede una gabella. La chiamo così perché è il linguaggio che ha utilizzato il Presidente Vendola nella campagna elettorale del 2005, quando definiva i *ticket* una "gabella medievale", salvo poi reintrodurli con l'aumento dell'euro per ricetta per la spesa farmaceutica. Comunque, fermiamoci alla gabella medievale.

Nel nostro Paese, proprio perché i giovani facevano tante domande, si chiedeva una marca da bollo, che rappresentava una spesa insostenibile per i giovani. Per agevolare la partecipazione la marca da bollo fu eliminata, salvo poi reintrodurla in questo concorso.

Nella Regione di Vendola, di sinistra, che dovrebbe essere accanto ai deboli, a quei giovani che non trovano lavoro, a quelle famiglie che ormai sono in preda alla disoccupazione, all'inoccupazione, alla perdita del posto di lavoro, si reintroduce la gabella di 20 euro per poter partecipare, e si dice che questa gabella serve per pagare il Formez.

Tuttavia, il Formez, con quale procedura di gara selettiva, con quale congruità di prezzo è stato pagato? Rispetto a 300.000 euro di spesa ipotizzata - non so come calcolata e con quale procedura selettiva - ci si aspettano domande che porteranno nelle casse della Regione 600.000 euro.

Si dice che 300.000 euro saranno impegnati per formare il personale. Io che partecipo al concorso devo dare 20 euro che andranno a formare un personale che già lavora nella Regione? Per il personale ci sono i fondi appositi, che devono essere destinati all'aggiornamento e alla formazione continua. È un altro inganno a carico dei giovani.

Inoltre, dobbiamo anche capire quali sono le disponibilità finanziarie. È in corso la chiamata di soggetti appartenenti alle categorie protette. La Regione ha, infatti, una carenza di soggetti appartenenti alle categorie protette rispetto ai limiti di legge. Ultimamente ho letto le delibere di Giunta regionale. Ve n'è stata una che ha rettificato la precedente, quindi si stanno già implementando circa 40 soggetti appartenenti alle categorie protette.

Abbiamo, poi, circa 60-80 soggetti che hanno vinto il concorso di categoria C e che non hanno ancora avuto, al loro recapito, la lettera di assunzione. Ancora, abbiamo una platea di circa 400 precari che si intende stabilizzare ricorrendo a un comma della legge finanziaria. Peraltro, abbiamo avuto un incontro con le organizzazioni sindacali che spingono su questo. Abbiamo, infine, questi 200 funzionari da assumere.

Tuttavia, in questo bando la Regione pone una riserva, mettendo le mani avanti, perché le assunzioni sono subordinate a due condizioni. La prima è che si verifichi il rispetto del Patto di stabilità, che comprendiamo, ovviamente, perché è una norma statale. Il concorso, infatti, potrà ultimarsi nel 2015, se non avremmo rispettato il Patto di stabilità nel 2014, ma è evidente che è un arretramento per legge superiore.

Non comprendiamo, però, che si subordinino le assunzioni al limite di spesa previsto dalle leggi finanziarie per l'assunzione di personale perché un'Amministrazione attenta dovrebbe conoscere a quale livello è la spesa del personale, quindi dovrebbe già sapere a priori se potrà procedere o meno alle assunzioni, in toto oppure a metà. Pertanto, questa

condizione per noi significa, come si suol dire, che la Giunta vuole mettere le mani avanti per dire che se non c'è il limite di spesa per il personale, si farà il concorso, ma poi si bloccherà.

Fatto questo alla vigilia di una campagna elettorale – perdonateci se siamo seguaci di Andreotti – è forte il dubbio che si tratti di una manovra elettorale. Lo diciamo molto tranquillamente, con molta chiarezza e schiettezza.

In gioco non vi è il destino di chi vincerà le elezioni, del centrodestra o del centrosinistra, perché è il “grillismo” che va avanti. In gioco vi è il destino e la fiducia che i giovani hanno nelle istituzioni, nel poter partecipare a un concorso, vincerlo ed essere assunti e nella voglia di costruire i loro progetti di vita. In gioco vi è la lontananza dei giovani e delle loro famiglie dalla politica, che ormai sentono non più amica, ma nemica, a volte truffaldina, approfittatrice, non seria, non coerente; una politica che non si immedesima nel dramma delle famiglie e della vita dei nostri giovani.

Per questo, Presidente, saremo anche provocatori con questa mozione. Tuttavia, sarebbe bello che l'assessore, a nome del Governo, la smentisse e ci dicesse di stare tranquilli perché il limite di spesa del personale oggi è *tot* e le leggi dello Stato ci permettono di spendere *tot*, con cui possiamo dare certezza di assunzione agli 80 che hanno vinto il concorso di categoria C.

Hanno partecipato a un concorso, lo hanno vinto e hanno il diritto di essere assunti. In caso contrario, la mortificazione e la demoralizzazione è forte anche per i 40 appartenenti alle categorie protette. Parlo dei disabili che sono iscritti nel collocamento obbligatorio, di quei precari che si sono così entusiasmatis per questo comma della legge finanziaria, di questi 200 che spendono 20 euro partecipando al concorso, con la speranza di essere assunti.

Sarebbe bella una parola di chiarezza, non rispetto al dire, bensì rispetto ai conti. Infatti, presidente, è una questione di conti.

Se deve venire l'assessore per dire che dà la sua parola d'onore, gli posso anche credere perché lo conosco. Tuttavia, non siamo noi che ci dobbiamo credere. Se fossimo solo noi a credere, entreremmo nell'autoreferenzialità della politica. Noi, invece, dobbiamo venir fuori dall'autoreferenzialità della politica. Chi deve credere in noi sono i cittadini, quella parte che sta fuori dalla politica.

Allora, Presidente, non vogliamo ricevere la parola d'onore. Anche io potrei dire che do la mia parola d'onore che questo concorso è un trucco. Ecco, non lo voglio dire. Voglio solo provocare affinché si venga con i conti e si dica a quanto si attesta, a oggi, la nostra spesa per il personale; qual è il limite di spesa per il personale secondo le leggi finanziarie e qual è delta – qualora ci sia – che ci può permettere di assumere Tizio, Caio e Sempronio, in termini di categoria dei lavoratori. Si tratta, quindi, di dare certezza.

Un altro aspetto di questo concorso è che si dice che le graduatorie saranno valide anche per l'acquisizione di personale da parte di altre pubbliche amministrazioni, in un momento in cui si parla di esuberi nella pubblica amministrazione di 85.000 dipendenti e in cui i limiti di spesa e le leggi stringenti per le assunzioni ormai accomunano tutta la pubblica amministrazione, dai Comuni, alle Regioni, a tutti gli enti pubblici.

Presidente, se non è oggi, chiedo che la prossima volta vi sia chiarezza nei conti.

PRESIDENTE. Collegli, quanto detto prima, interloquendo sia con il collega Zullo che con il collega Amati, è ancor più valido per questo argomento.

Per quanto a mia conoscenza circa i problemi che si stanno accumulando, ritengo che il Consiglio regionale, per poter avere una pausa lunga quanto lo svolgimento della campagna elettorale, debba essere convocato per due giorni, esattamente per lunedì 5 e martedì 6 maggio, proprio perché, visto il bisogno di smaltire l'ordine del giorno, documenti, ap-

profondimenti e così via, il Consiglio non sia mutilato nella sua funzione.

I colleghi assessori presenti e io stesso ci preoccuperemo di sensibilizzare e di avanzare al Presidente Vendola e a tutta la Giunta la sollecitazione a essere presente al completo, salvo straordinarie assenze per motivi strettamente istituzionali, nei giorni 5 e 6 maggio.

Penso che anche i colleghi della Giunta stiano rendendo conto che questa prolungata assenza non fa che accumulare ritardi e, soprattutto, crea nei confronti dei colleghi consiglieri un clima che dobbiamo sicuramente correggere. Dobbiamo evitare che si ritenga che la Giunta snobbi il Consiglio regionale.

Siccome so che non si tratta di questo, penso sia necessario trasferire questi argomenti, a iniziare da quelli che facevano riferimento al collega Damone, al 5 e 6 maggio (per consentire di essere presente anche al Presidente Vendola, che già sappiamo il 6 sarà assente perché c'è la CGIL), affinché le questioni siano affrontate senza la necessità di strozzare il dibattito e senza negare a tutti i consiglieri il diritto di intervenire e di esporre le proprie posizioni sugli argomenti che, come quello del concorso, sono certamente di una delicatezza e di una serietà assoluta.

È, infatti, un argomento che si rivolge al destino, al futuro, agli interessi e alle attese di migliaia di ragazze e ragazzi che nella nostra Regione guardano a quel concorso con trepidante e condivisa attesa.

Pertanto, con il consenso del collega Zullo e degli altri firmatari, rinviemo questo provvedimento alla prossima discussione.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Non entro nel merito, accettando l'impostazione del Presidente del Consiglio. Individuo, però, nella strada tracciata dal collega Amati un percorso obbligatorio per questo Consiglio. Infatti, ciò che ha detto il colle-

ga Amati attiene alle modalità dei lavori del Consiglio. Non possiamo assimilare il fatto che l'interrogazione decada nel momento in cui non c'è il consigliere al fatto che le mozioni e gli ordini del giorno non si discutano quando non c'è l'assessore. Non è la stessa cosa.

Che non ci sia il Presidente Vendola - peraltro lo abbiamo visto poche volte; io sono qui da più di un anno e ho avuto modo di stringergli la mano una volta - o che non ci sia un assessore perché impegnato istituzionalmente, perché ha altri impegni, perché è malato, è normale.

Su questo argomento, però, c'è l'aggravante legata al fatto che l'assessore Nicastro, anche se abbiamo visto una fugace apparizione, era in congedo, così come l'assessore Gentile. Dal punto di vista formale e sostanziale, non c'erano. Quindi, l'*una tantum* poteva essere accettata, ma sempre di *una tantum* stiamo parlando, Presidente.

Tuttavia, che un altro assessore sia presente e poi, proprio perché si discute di un argomento di competenza e di pertinenza di quel tipo di assessorato, inizia un atteggiamento di girotondo intorno al Consiglio regionale, sicuramente non depone bene per l'atteggiamento dell'assessore e per il rispetto che bisogna avere per questa Assemblea legislativa.

Da ultimo, è chiaro che se il 5 o il 6 non ci dovesse essere l'assessore o il Presidente, la cosa non ci scandalizzerebbe. Denunciamo questo atteggiamento, ma non ci scandalizza. Non si può permettere di rinviare il Consiglio regionale perché c'è una Vicepresidente. Ammesso, però, che la stessa Vicepresidente dovesse essere impegnata - sappiamo che gli assessori hanno una serie di impegni - il Governo, siccome sono argomenti che giacciono da un po' di tempo, ha il dovere e l'obbligo di venire qua a interloquire sugli ordini del giorno e sulle mozioni. Sarà poi il Consiglio a decidere sulle mozioni e sugli ordini del giorno.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri

Negro, Congedo, Gianfreda, Pellegrino, Caroppo, Maniglio e Blasi "Corso di laurea in Scienze agrarie presso l'Università del Salento"

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Congedo, Gianfreda, Pellegrino, Caroppo, Maniglio e Blasi "Corso di laurea in Scienze agrarie presso l'Università del Salento". Ne do lettura:

«Il Consiglio Regionale della Puglia
premessi che:

- da tempo sulla stampa locale si discute sulla opportunità di istituire un corso universitario in Scienze Agrarie o in Agroalimentare all'interno di una delle sei facoltà dell'Ateneo salentino;

- considerate le peculiarità di questo territorio, un corso di laurea in Agraria potrebbe portare ad un maggiore sviluppo del comparto agricolo che rappresenta ancora una delle voci più importanti dell'economia salentina e della Puglia e offrirebbe la possibilità di uno sviluppo concreto, identitario, tecnico e scientifico, capace di valorizzare e sviluppare tutto un mondo interno alla terra, ai suoi prodotti, alla sua potenzialità innovative e imprenditoriali;

- lo studio e la ricerca a livello universitario offrirebbero tutte quelle condizioni culturali, tecniche e scientifiche per valorizzare il paesaggio, le bellezze territoriali, la salvaguardia delle stesse e delle specie, la rivalorizzazione di altre trascurate, con un conseguente sviluppo decisivo nell'agroalimentare, nella forestazione, nei piani urbanistici, nell'ampliamento delle città, nel decoro dei centri cittadini;

- la Facoltà di agraria oggi è quella che meglio soddisfa la domanda di impiego secondo quanto riportato da Agrifarma (Associazione nazionale imprese agrofarmaci che fa parte di Federchimica) sull'incremento degli iscritti nelle 23 Università italiane e dalla Coldiretti che dichiara che su circa 210 mila aziende agricole operanti in Italia almeno

30mila fanno capo a giovani professionisti under 40 con forte crescita di operatrici femminili (29,2%).

- incentivare l'agricoltura sarebbe in sintonia con l'altra vocazione naturale del Salento che è rappresentata dal turismo, con importanti risvolti dal punto di vista occupazionale;

Tutto ciò premesso:

impegna

il Presidente della G.R. e l'Assessore all'Agricoltura ad assumere ogni iniziativa utile presso il Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e in ogni sede per sostenere la nascita di un Corso di laurea in Scienze Agrarie presso l'Università del Salento e a fornire anche un contributo economico utile per l'avvio di tale progetto».

Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, ho letto la mozione. Credo che sia una giusta richiesta quella di ragionare sull'opportunità di istituire un corso universitario in Scienze agrarie o in agroalimentare all'interno di una delle sei facoltà dell'Ateneo salentino.

Parlerei più che altro di Dipartimenti. Tuttavia, il senso di questo ordine del giorno è da condividere. Infatti, si fa riferimento al fatto che il settore dell'agroalimentare può rappresentare una risorsa in termini non solo di formazione dei giovani, ma anche di occupazione.

Non a caso, è un settore sul quale già stiamo intervenendo come assessorato al diritto allo studio. C'è già un Istituto tecnico superiore per il settore dell'agroalimentare e sappiamo - l'ordine del giorno lo rileva - che c'è un incremento delle iscrizioni alle Facoltà di Scienze agrarie.

Credo che l'ordine del giorno sollevi un problema interessante e una questione destinata a essere, tra le possibilità occupazionali, una tra le più promettenti nella nostra Regione. Ovviamente, bisognerà che gli organi dirigenti dell'Università di Lecce facciano uno

studio di fattibilità su questa questione, vedendo quante sono le iscrizioni alle facoltà di Agraria dell'intera Regione e come potenziare e rendere il più possibile appetibile all'interno di un dipartimento un corso di laurea che riesca a catturare l'interesse dei giovani.

Dopodiché, ci sentiamo di accettare la richiesta di un impegno che il Consiglio regionale chiede al Presidente, all'assessore al diritto allo studio, ma anche all'assessore all'agricoltura, di assumere ogni iniziativa utile presso il MIUR (Ministero per l'università e la ricerca) per dar corso a questa istanza.

Voglio precisare che l'istituzione di un nuovo corso di laurea non compete, ovviamente, alla Regione, alla quale compete la proposta alle università, che deve essere poi accettata e validata dal MIUR.

Se la richiesta dei consiglieri è quella di sostenere questa richiesta, noi siamo disponibili a verificare le condizioni di fattibilità della proposta stessa.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma del consigliere Maniglio, del quale do lettura: «2. a coinvolgere nel lavoro istruttorio e di definizione della proposta i rettori delle università pugliesi, i parlamentari nazionali ed europei, le organizzazioni più rappresentative del settore agricolo».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'ordine del giorno, così come emendato.

È approvato.

Prima di passare all'ultimo ordine del giorno mi preme, per un fatto di doverosa correttezza, sia nei confronti dei colleghi sia, soprattutto, per rispetto dell'attività nella quale il collega Caroli è impegnato in questo momento, fare una comunicazione.

Il collega Caroli ha lasciato il Consiglio perché sotto gli uffici della Presidenza della

Giunta, sul lungomare, un nucleo consistente di lavoratori – credo i disoccupati della provincia di Taranto – stanno protestando; si sono sdraiati sul suolo stradale e hanno bloccato la circolazione.

Va, quindi, dato atto al collega di essere andato a risolvere una questione che è soprattutto di ordine pubblico.

Ordine del giorno Gatta del 07/04/2014 “Posa di una passerella in legno e acciaio sull’isolotto di Sant’Eufemia di Vieste”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 21), reca: «Ordine del giorno Gatta del 07/04/2014 “Posa di una passerella in legno e acciaio sull’isolotto di Sant’Eufemia di Vieste”», a firma dei consiglieri Gatta, Damone e Lonigro. Ne do lettura:

«Il Consiglio Regionale della Puglia

premessò che:

- il Ministero delle Infrastrutture ha richiesto, presso il faro viestano, allocato sull’isolotto di S. Eufemia, la realizzazione di una passerella in legno e acciaio al fine della cd. “messa in sicurezza” del personale (un solo farista) adibito al suo funzionamento;

- il Ministero dei Beni Culturali e la Soprintendenza ai Beni ambientali hanno rilasciato i prescritti pareri positivi;

- l’ufficio tecnico del Comune, anche a seguito delle vibrante proteste dei cittadini viestani, in autotutela ha sospeso la prosecuzione dei lavori;

- tali lavori sono purtroppo stati ripresi, nonostante la passerella, per il materiale con cui è realizzata, per il suo posizionamento, per la sua lunghezza, deturpi la visione di uno dei luoghi più suggestivi del promontorio garganico;

- tra l’altro, sull’isolotto di S. Eufemia trovasi una grotta di grandissimo pregio, recante sulle pareti almeno 200 iscrizioni votive in greco e latino, fatte dai marinai di passaggio dall’isola, di cui molte in onore di Venere Sosandra, databile dal III secolo a.C. alla tarda

età romana, pertanto di innegabile valenza storico-culturale;

- l’impatto ditale realizzazione è, pertanto, negativissimo sotto più profili, e costituisce un *vulnus* alla suggestione che tale luogo ha sempre positivamente prodotto alle migliaia di turisti, oltre che ai residenti viestani;

considerato che:

1. Ogni luogo ha i suoi simboli eterni che si mantengono immuni da “aggressioni” urbanistiche, e nei quali tutti i cittadini si riconoscono senza distinzione di cultura e di censo: Roma ha il Colosseo, Pisa ha la Torre, Milano ha il Duomo. E *si parva licet componere magnis*, Vieste ha il suo Faro sul suo meraviglioso isolotto;

2. Il Ministero delle Infrastrutture deve, pertanto, disporre la rimozione della passerella che, per la sua allocazione ed il modo in cui è realizzata, deturpa in modo grave l’isolotto di Sant’Eufemia, per concertare con l’Amministrazione comunale una soluzione più sostenibile, sotto il profilo ambientale e paesaggistico, e garantire sicurezza al farista in servizio;

Tutto ciò premesso e ritenuto,

impegna

il Presidente e l’intero Governo regionale a promuovere, presso il Ministero delle Infrastrutture ed il Governo Nazionale, ogni azione utile alla rimozione della passerella in legno e acciaio sull’isolotto di Sant’Eufemia nel Comune di Vieste, a salvaguardia di una porzione di territorio del Gargano e di un pezzo pregiato del patrimonio dello Stato».

Invito il presentatore a illustrarlo.

GATTA. Richiamo la cortese attenzione dell’assessore Barbanente. Assessore, da tempo si sta realizzando, ad opera del Ministero delle infrastrutture, una passerella in acciaio e in legno sull’isolotto di Sant’Eufemia, in agro di Vieste, un isolotto che evoca suggestioni particolari, perché è uno dei pezzi più pregiati delle eccellenze paesaggistiche, naturalistiche e anche archeologiche, perché proprio su quell’isolotto, tra l’altro, è allocata una grotta

con 200 iscrizioni votive che i naviganti dedicavano a Venere “Sosandra” (siamo ai tempi del paganesimo).

Questa opera, che costituisce obiettivamente un *vulnus*, uno scempio alla capacità suggestiva che questo isolotto evoca, è stata realizzata, su iniziativa del Ministero delle infrastrutture, per garantire la messa in sicurezza del personale adibito al funzionamento del faro. Tra l'altro, si tratta di una sola unità, ma non per questo è meno meritevole delle opportune e doverose tutele.

Il Comune di Vieste, resosi conto di quello che poteva essere questo *vulnus*, in autotutela, ha revocato alcuni provvedimenti che si aggiungevano agli altri.

Infatti, c'è stato un parere favorevole dalla Soprintendenza, che non si capisce, per la verità, come sia potuto intervenire, visto che la Soprintendenza spesso è stata eccessivamente ostativa di interventi che avrebbero meritato ben altra considerazione.

Qui, invece, laddove si rendeva davvero necessario un diniego alla realizzazione di quest'opera, sono intervenuti diversi pareri e autorizzazioni che ne hanno reso possibile la realizzazione, che è poi stata sospesa a seguito di un provvedimento del Comune di Vieste. Adesso, invece, è ripresa.

L'ordine del giorno è finalizzato a richiedere al Ministero delle infrastrutture e al Governo nazionale che quest'opera venga rimossa, perlomeno per come è stata concepita, e

che, in luogo di essa, ne venga realizzata un'altra, che non sia impattante come questa e che possa, nel contempo, contemperare le esigenze di messa in sicurezza del personale adibito al funzionamento del faro e salvaguardare la valenza paesaggistica e naturalistica e la pregnanza archeologica di questo sito che costituisce – come dico nell'ordine del giorno – uno dei pezzi più pregiati del territorio del Gargano intero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, mi attiverò personalmente perché ritengo molto meritorio questo intervento. Si possono realizzare le passerelle in vari modi, garantendo la sicurezza dei lavoratori, ma non deturpando uno scoglio di grandissimo pregio paesaggistico.

PRESIDENTE. Con le rassicurazioni del Vicepresidente Barbanente, pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per i giorni 5 e 6 maggio.

La seduta è tolta (*ore 14.21*).